

GARCIANO PARCO



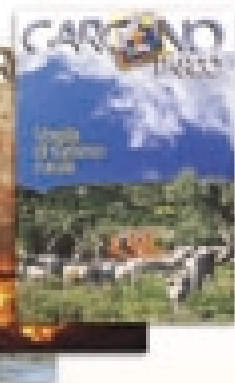
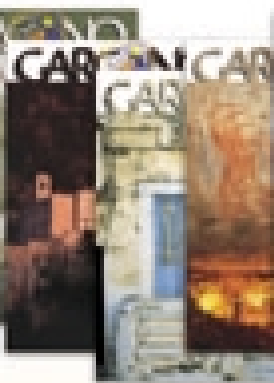
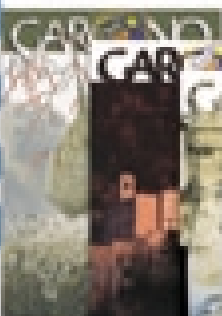
Voglia
di turismo
rurale



Bit
2003

GARGANO

SOMMARIO
MARZO
2003



1 Il Parco alla Bit 2003
Le proposte dell'Amministrazione provinciale di Foggia

Il progetto STG, il Sistema turistico Gargano

Cos'è il STG

Compagnia dei Parchi, una vacanza fuori dai luoghi comuni

4 Piano del Parco
L'importanza del paesaggio nel contesto economico

Gli strumenti di gestione del Parco Nazionale del Gargano

6 Vicodei Gargano, Gae Aulenti e il progetto di "albergo diffuso"

9 Il futuro della razza Poddicae la 1ª asta delle manzette "nostrane"

10 Natura e Ricerca
Gli ecosistemi rocciosi: Vallore Pulsano

11 Notizie dall'Osservatorio

12 Alla scoperta del mare del Parco
I Cefalopodi

14 Speleologia
Genesi ed evoluzione delle cavità sotterranee

16 Viaggio nell'architettura del Parco Nazionale del Gargano
Il centro storico di San Marco in Lamis

18 Interventi
la Foresta Umbra risorsa naturale, risorsa economica

20 Dai Comuni del Parco
Correva l'anno

Gargano Parco
Mensile d'informazione

Anno 5 - N. 3
Marzo 2003

Registrazione Tribunale di Foggia
n. 1199 del 01.07.1999

Direttore responsabile
Saverio Serberga

Hanno collaborato a questo numero
Matteo Caldarella, Carb Fusilli, Maurizio Gioiosa, Michele Giglio, Gemaro Ciavarella, Francesco Trotta

Indirizzo internet
www.parcogargano.it
www.parksit.it

Indirizzo e-mail
ufficiostampa@parcogargano.it

Indirizzo postale
via Sant'Antonio Abate 121
71037 Monte Sant'Angelo (FG)
Tel 0884.568929 - 568911
Fax 0884.561348

Progetto grafico
Parco Comunica

In copertina: **Masseria Palagano,**
a Rignano Garganico
(Foto di Domenico Trotta / Archivio Parco)

Stampa
Grafiche Falcone
SS.89 Garg., Km 170+200 - 71043 Manfredonia (FG)
Tel e Fax 0884.541962
email: falconegrafiche@libero.it

È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e disegni senza
l'autorizzazione scritta della redazione.
Diffusione in abbonamento postale
cc. n° 14509723



Ente Parco Nazionale del Gargano

Presidente
Matteo Fusilli

Direttore ff.
Matteo Rinaldi

Presidente Comunità del Parco
Antonio Squarella
Sindaco di San Giovanni Rotondo

Collegio dei Revisori dei Conti
Giuseppe Aurelio Rossello
Francesco Giuseppe Fausto Stango

Annuaio 12 numeri
5,50 euro

Sostenitore 12 numeri
26,00 euro

Versamento su
c.c. Postale n. 14509723
intestato a:

Parco Nazionale del Gargano
Servizio Tesoreria,
71037 Monte S. Angelo (FG)



Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio

ABBONAMENTI



La presenza del Parco Nazionale del Gargano alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano non è passata inosservata; il programma presentato nel contesto fieristico è stato molto apprezzato. Per l'edizione del 2003 il Parco Nazionale del Gargano è sceso in campo con un'azione sinergica condotta insieme all'Amministrazione provinciale, alla Comunità Montana, alla Camera di Commercio e ai Comuni del Gargano. In vetrina le proposte e i prodotti del nostro territorio, con il Parco che ha portato a Milano un Gargano che si propone di attrarre nuovi flussi e conquistare anche mercati esigenti. "Oltre al sole e al mare - ha detto il presidente dell'Ente Parco **Matteo Fusilli** - siamo in grado di offrire pacchetti di vacanza diversificati: la natura, la cultura, la storia, l'arte sono i nostri punti di

forza, assieme ad un settore, quello dell'agro-alimentare, straordinario. Da noi, Parco e Turismo hanno da sempre rappresentato un binomio vincente. Abbiamo presentato una nuova serie di itinerari per far conoscere meglio il nostro patrimonio paesaggistico e culturale in ogni stagione. Qui alla Bit - aggiunge Fusilli - abbiamo ottenuto importanti riconoscimenti, e il nostro lavoro ha trovato consensi: a cominciare dal Presidente della Regione Puglia, **Raffaele Fitto** fino ai responsabili dell'Ente Nazionale per il Turismo. L'avvio di questo nuovo progetto con i comuni del Parco e la Comunità Montana per la realizzazione di un sistema integrato a rete dell'offerta, permettono al nostro Gargano di presentarsi alle organizzazioni di tour-operator in maniera più professionale".



GIULIO DI GENOVA



Le proposte dell'Amministrazione provinciale di Foggia

Nel corso di una conferenza stampa tenutasi all'interno del padiglione della Regione Puglia, l'Assessorato al Turismo della Provincia di Foggia, ha presentato un opuscolo che promuove il territorio della Daunia: dal Preappennino al Tavoliere, dai santuari ai siti archeologici, alla gastronomia. "La promozione del nostro territorio - ha affermato l'Assessore **Pino Lonigro** (nella foto a destra insieme al Presidente della CCAA di Foggia, **Luigi Lepri**) - deve acquisire un carattere strutturale e andare oltre la partecipazione ad eventi fieristici. Nei prossimi giorni l'Amministrazione provinciale metterà a disposizione dei suoi utenti un servizio internet per navigare e risolvere l'intera provincia di Capitanata. Praticamente impiegando le immagini satellitari utilizzate per la pianificazione territoriale ci si potrà spostare liberamente tra le bellezze della Daunia". Il mate-

riale che sarà inserito nel sito è stato elaborato sul software "Skyline" in uso ai servizi militari israeliani ed in Italia è in possesso soltanto dell'Amministrazione provinciale di Foggia e della Regione Valle D'Aosta. Si tratta di ben 220 mosaici fotografici scattati dagli aerei della Cgr di Parma che ha eseguito questo lavoro per tutto il territorio italiano.



Il progetto STG, il Sistema Turistico Gargano

Davanti a numerosi giornalisti e operatori del settore, **Carlo Nobile** (nella foto in alto), assessore al Turismo del Comune di Vieste e Presidente di Sistema Turistico Gargano, ha illustrato i contenuti del nuovo progetto nato con il chiaro obiettivo di stimolare l'afflusso turistico. Una sorta di agenzia per il turismo formata da quindici comuni, consorziati per mettere in rete strutture, servizi e ospitalità. "Il Gargano - ha detto Carlo Nobile - non è solo mare e pellegrinaggi, ma garantisce una serie di opportunità alternative per chi vuole trascorrere un soggiorno rilassante. Questo territorio, forse per la prima volta ha scelto di fare gruppo, ma allo stesso tempo punta sulla diversificazione e sulla qualità dell'offerta. Inizieremo già da quest'anno con *Gargano di primavera*, che non è altro l'offerta per un turismo a dimensione naturale, da vivere in tranquillità in strutture convenzionate ed a prezzi privilegiati in ossequio a un senso di ospitalità sempre genuino e ricco di attenzioni per l'ospite, incor-

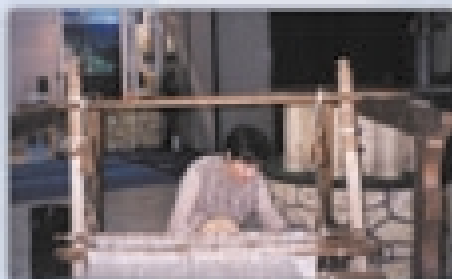


Nella foto,
da sinistra verso destra:
Aldo Cosentino, il Ministro
Altero Matteoli, Roberto
Di Vincenzo Presidente di Carsa
ed Ermete Realacci

niato in un periodo di eventi culturali e religiosi. *Gargano di primavera* – aggiunge l'Assessore Nobile – è l'offerta rivolta a turisti italiani e stranieri che scelgono di trascorrere il loro soggiorno nel periodo aprile-maggio in alberghi, residence e campeggi appositamente convenzionati, dove godranno di prezzi molto vantaggiosi rispetto ai normali prezzi di listino praticati nel periodo". Nel corso della conferenza stampa gli amministratori degli enti coinvolti nel Sistema Turistico hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per chiedere l'apertura di un aeroporto per ospitare voli charter. "Non si può pensare di attirare una grande massa di viaggiatori esteri se non

si mette a loro disposizione uno scalo aeroportuale. La soluzione auspicabile sarebbe quella di rendere operativo l'aeroporto militare di Amendola, creando un accesso per il traffico civile". Intanto in una delle tante riunioni tenute in questi giorni è stato costituito l'ufficio di presidenza del Sistema Turistico Gargano. Con il Presidente Carlo Nobile, assessore al turismo del Comune di Vieste, fanno parte del sodalizio anche **Donato Di Milo**, Assessore al turismo del Comune di Peschici, **Antonio Placentino**, Assessore al turismo di San Giovanni Rotondo, **Rocco Ruo**, consigliere del Comune di Carpino e **Luigina Totaro**, Assessore al turismo del Comune di Mattinata, quest'ultima è stata anche designata alla presidenza per l'anno 2004.

Gli artigiani del telaio all'opera
nello stand del Parco Nazionale del Gargano



Cos'è il STG

Il Sistema Turistico Gargano è stato istituito l'8 gennaio 2003 con la formale sottoscrizione dell'accordo di programma presso la Residenza Municipale del comune di Vieste. È fra i primi sistemi turistici costituiti in Italia, conformemente alla previsione legislativa contenuta nell'art. 5 della legge quadro sul turismo che li definisce come contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche. Il Sistema Turistico Gargano nasce con l'obiettivo di creare e determinare un nuovo sistema dell'ospitalità basato sulla qualificazione e diversificazione dell'offerta nell'arco dell'intero anno e non più limitata alle nicchie della stagionalità e della singola località.

I numeri del Sistema Turistico Gargano

- **15 comuni:** Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Isole Tremiti, Lesina, Manfredonia, Mattinata, Monte Sant'Angelo, Peschici, Rignano Garganico, Rodi Garganico, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Vico del Gargano, Vieste;
- **2 Enti comprensoriali:** Parco Nazionale del Gargano, Comunità Montana del Gargano;
- **174.980 abitanti;**
- **2084,2 Kmq** di estensione territoriale;
- **15559 posti letto;**
- **73,79% della ricettività** dell'intera provincia di Foggia;
- **31,47% della ricettività** alberghiera della Regione Puglia.



GIULIO D'IGNOVA



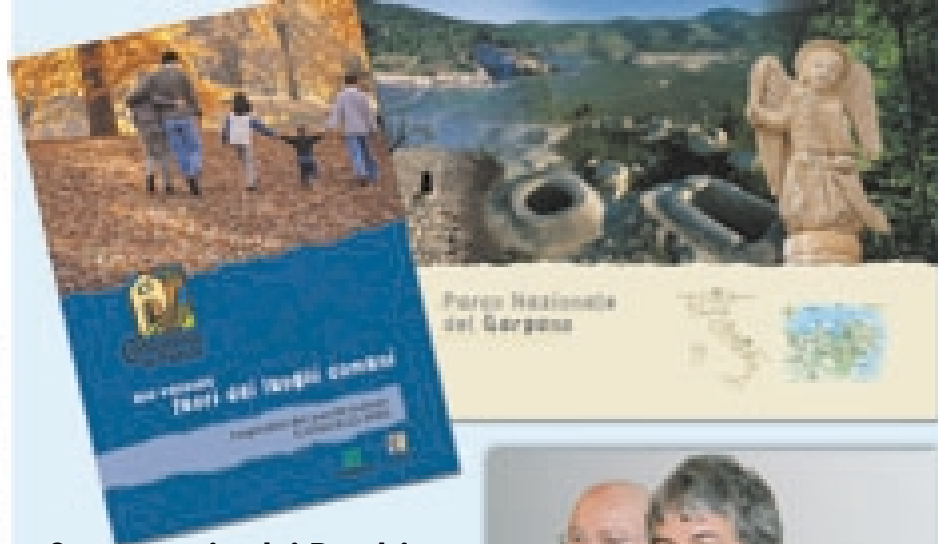
Alla BIT di Milano Convegno sull'offerta dei Parchi

Matteo Fusilli Idee innovative per uno sviluppo equilibrato del settore

"Una meta turistica è vincente quando conquista con l'immaginario e soddisfa con il reale. I Parchi sono ben posizionati nell'immaginario dei turisti e stanno lavorando per organizzare l'accoglienza".

Sono le parole di Matteo Fusilli, presidente di Federparchi, nell'intervento al convegno nazionale "Parchi italiani: la domanda turistica" svoltosi alla presenza del Ministro dell'Ambiente **Altero Matteoli**, di **Ermete Realacci** Presidente di Legambiente e del Direttore generale del Ministero **Aldo Cosentino**.

Per raggiungere l'obiettivo della qualità nell'offerta turistica, i parchi stanno mettendo in campo idee innovative e coraggiose come quelle che hanno portato alla costituzione di "Compagnia dei Parchi", il primo tour operator specifico



Compagnia dei Parchi, una vacanza fuori dai luoghi comuni

Compagnia dei Parchi è una società senza scopo di lucro che organizza l'ospitalità nelle aree protette italiane, utilizzando e mettendo in rete strutture non convenzionali come casali, masserie, malghe, case nei centri storici dei piccoli borghi, bed&breakfast, agriturismi; a queste affianca inoltre la commercializzazione dell'offerta ricettiva classica. È un'idea sviluppata nell'ambito di progetti di interesse comunitario per la conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale a fini turistici, nata grazie all'apporto essenziale di Federparchi, Legambiente e la società abruzzese Carsa. Con la propria rete territoriale e in collaborazione con gli Enti Parco, seleziona accuratamente le strutture ricettive e si propone di migliorare costantemente la propria proposta, garantendo comunque l'aderenza delle prestazioni fatte su catalogo all'offerta reale. Ha l'obiettivo di promuovere l'opportunità di vacanze di qualità nelle aree protette italiane, attraverso la organizzazione di un'offerta diffusa di abitazioni e strutture ricettive di grande qualità, per un'immersione totale nella natura e nelle tradizioni nel modo più diretto e genuino. Ed è proprio su questi presupposti che nasce il primo catalogo dell'offerta di Compagnia dei Parchi. Un prodotto che vuole essere un assaggio, un primo contatto con il mercato turistico.

delle aree protette italiane. E proprio il lavoro di Compagnia dei Parchi – la presentazione del catalogo sperimentale della recettività nei parchi è stata oggetto di discussione nel convegno.

“Perché un tour operator diretta espressione dell'associazione dei Parchi?” ha detto Fusilli “perché in questa fase fondativa è essenziale combattere strumentalizzazione e banalizzazione, che rappresentano i rischi capitali per il sistema. Ma con l'imprenditoria turistica Federparchi intende costruire un canale privilegiato in quanto è interesse comune, è reciproca convenienza, conciliare natura e turismo. Uno sviluppo invasivo avrebbe costi insostenibili che verrebbero poi pagati dagli stessi operatori”. Gli obiettivi di Compagnia dei Parchi segnalati da Fusilli sono tre: l'adesione generalizzata da parte dei Parchi della Carta europea del turismo sostenibile, la definizione di disciplinari precisi per l'assegnazione del marchio e l'ingresso nel catalogo, la costruzione di un network con guide, cooperative, associazioni, allo scopo di fornire al turista una gamma di servizi tipici del parco e non la sola ricettività.

“L'esperienza turistica in un parco, infatti, è piena quando porta alla conoscenza della vita e dell'identità locale, che sono sempre alla base della tipicità di un territorio – ha concluso Fusilli – e la missione che i parchi vogliono perseguire fino in fondo, anche attraverso la propria affermazione in campo turistico, è appunto quella della valorizzazione di tutti gli aspetti naturali, sociali, culturali e storici”.



Nel catalogo di Compagnia dei Parchi anche il Convento di San Matteo

Tra lo straordinario patrimonio locale dell'ospitalità diffusa selezionato da “Compagnia dei Parchi” nel Parco Nazionale del Gargano, troviamo anche il Convento-Santuario di San Matteo a San Marco in Lamis. Una soluzione originale che è stata presa ad esempio dai relatori del convegno “Parchi italiani: la domanda turistica”, svoltosi nel padiglione del Ministero dell'Ambiente in occasione dell'ultima Borsa Internazionale del Turismo.

È stato il Presidente nazionale di Legambiente, Ermete Realacci ha parlato pubblicamente del Convento di San Matteo, definendolo un vero e proprio modello di ricezione e immersione nella natura che fa invidia a quelli più blasonati presenti in Italia e in Europa. Per Realacci il Convento di San Matteo, se pur i soggiorni sono relativi esclusivamente a giornate di studio e ritiri spirituali, rappresenta la perfetta sintesi tra qualità, offerta turistica ed economia del prodotto. “A ciò – ha aggiunto l'esponente di Legambiente – dobbiamo necessariamente aggiungere la pace irrealistica e il misticismo senza confronti che la struttura offre a turisti e pellegrini. Dello stesso avviso sono stati il Direttore della Direzione Conservazione Natura, Aldo Cosentino e il Ministro dell'Ambiente Altero Matteoli che ha espresso parole di apprezzamento per il lavoro svolto dal Parco Nazionale del Gargano e dal suo presidente.



Compagnia dei Parchi

Piano del Parco

L'importanza del paesaggio nel contesto economico

4

Continuano gli incontri per la redazione dell'importante strumento urbanistico

L'Ente Parco Nazionale del Gargano sta per dotarsi di strumenti fondamentali per la pianificazione territoriale: Piano del Parco, Regolamento e Piano Pluriennale Economico e Sociale. La predisposizione e la redazione di questi importanti strumenti dovrà essere il frutto del confronto e della partecipazione degli attori locali prevedendo una procedura di ascolto preliminare con incontri tematici.

Dopo aver incontrato le amministrazioni comunali e le associazioni di categoria, il Presidente dell'Ente Parco **Matteo Fusilli** ha convocato nei giorni scorsi una riunione con tutti i soggetti impegnati nella tutela e valorizzazione del paes-

saggio garganico. Si è discusso principalmente sui rapporti tra le politiche urbanistiche e la diversificazione-qualificazione del turismo e della fruizione sociale del Parco, della tutela del patrimonio naturale, paesistico, artistico e culturale, conservazione del patrimonio agro-pastorale, riduzione degli impatti ambientali. All'incontro, oltre al Presidente e al Direttore dell'Ente Parco, erano presenti i consulenti di Agriconsulting S.p.A, società aggiudicatrice per la redazione del Piano. Il prof. **Roberto Gambino**, docente presso il Politecnico di Torino, ha rimarcato l'importanza che assume il paesaggio nel contesto socio-economico del Gar-

gano. "Il paesaggio garganico – ha detto Gambino – non è solo un'interazione tra uomo e natura, ma l'espressione più autentica della cultura e dell'identità locale. Un vero e proprio paesaggio vivente dove il presidio antropico, oltre ad essere una delle principali caratteristiche, deve continuare a essere la principale garanzia della sua conservazione".

Tra i vari interventi abbiamo registrato quello di **Padre Mario Villani**, responsabile della Biblioteca del Convento di San Matteo. "La dimensione del sacro va intesa come chiave di lettura del paesaggio garganico". Al termine tutti i presenti hanno condiviso l'importanza del Piano che deve rappre-

Paesaggio agro-silvo-pastorale nelle campagne di San Marco in Lamis





Gli strumenti di gestione del Parco Nazionale del Gargano

sentare lo strumento urbanistico in grado di dare indicazioni su come progettare nell'area Parco.

Apprendo i lavori dell'altra riunione, quella con i tecnici comunali, il Presidente dell'Ente Parco Matteo Fusilli ha parlato di una scelta importante e innovativa che il Piano del Parco e il Piano di Sviluppo Economico rappresenteranno per il Gargano.

Tra i tecnici presenti, anche l'arch. **Stefano Biscotti**, responsabile dell'Ufficio di Piano dell'Amministrazione provinciale. "Il parco del Gargano è partito col piede giusto. Prima di pensare agli strumenti urbanistici, bene ha fatto ad avviare una serie di incontri con i soggetti interessati. Con il Parco abbiamo avviato un procedimento di collaborazione innovativo, vogliamo condividere le scelte senza sovrapporci, anzi siamo pronti a sottoscrivere un protocollo d'intesa per poter lavorare insieme e in maniera concreta".

Marina Mazzei, direttrice del Museo Archeologico del Gargano ha chiesto che tra le linee programmatiche del Piano ci sia anche la pianificazione dei parchi archeologici e dei musei.

Mentre per l'architetto **Fernando Di Trani** dell'Ufficio urbanistico della Regione Puglia, il Piano del Parco è forse l'unico strumento in grado di dettare regole ben precise in grado di garantire una buona pianificazione del territorio. "Il Piano deve indirizzare bene le risorse economiche destinate alla realizzazione dei pro-

getti, ed è molto importante che le strutture tecniche comunali siano coinvolte in una gestione permanente del territorio".

Il Piano del Parco interesserà anche gli oltre 200 chilometri di costa del Gargano dove insistono la maggior parte delle strutture turistiche. "Non solo turistiche - sottolinea il Comandante della Capitaneria di Porto di Manfredonia **Giuseppe Meli** - anche il settore della pesca non è da meno a quello agricolo, basti pensare alla grandissima flotta peschereccia di Manfredonia. E poi la Riserva Marina delle Isole Tremiti. Qui - aggiunge Meli - occorre regolamentare i flussi turistici, dotare le isole di servizi adeguati e di un piano di spiaggia".

Si è discusso anche di "accessibilità al Gargano e ruolo del Parco". Con gli addetti ai sistemi di mobilità e di trasporto si è parlato di riduzione degli impatti ambientali con la conseguente valorizzazione del patrimonio identitario.

Tutti d'accordo di prevedere nel Piano un servizio stagionale di mezzi pubblici da Vieste-Peschici fino a San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo attraverso la Foresta Umbra. Da potenziare anche i trasporti via mare: da Manfredonia verso tutti i centri rivieraschi del Promontorio con corse giornaliere.

Saverio Serlenga

La disciplina normativa oggi vigente in Italia prevede che ogni parco nazionale si doti di alcuni strumenti di gestione necessari per la conservazione e la valorizzazione del proprio territorio. Questi strumenti sono: il Regolamento, il Piano del parco ed il Piano pluriennale economico sociale (PPES).

Il primo di questi, il Regolamento, ha lo scopo di disciplinare le attività consentite all'interno del parco, valorizzando gli usi, le consuetudini e le attività tradizionali delle comunità residenti sul territorio. Viene elaborato dall'Ente parco e approvato dal Ministero dell'Ambiente e del territorio previo parere degli enti locali e d'intesa con la Regione. Gli altri 2 strumenti sono il Piano del parco ed il Piano Pluriennale Economico Sociale che vengono elaborati contestualmente, e tramite reciproche consultazioni, dal Consiglio direttivo e dalla Comunità del parco.

Il Piano del parco disciplina l'organizzazione generale del territorio e la sua articolazione in aree differenziate in base al diverso grado di protezione (c.d. zonizzazione), i vincoli, i sistemi di accessibilità veicolare e pedonale, i sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco (musei, centri visite, uffici informativi), gli indirizzi ed i criteri per gli interventi sulla flora e sulla fauna. Il Piano del parco può individuare 4 tipi di aree:

- a) Riserve integrali, in cui il patrimonio naturale viene conservato integralmente
- b) Riserve generali orientate, in cui sono vietate nuove opere edilizie e ampliamenti di costruzioni esistenti, ma possono essere consentite le utilizzazioni produttive tradizionali
- c) Aree di protezione, nelle quali possono continuare le attività agro-silvo-pastorali, di agricoltura biologica, di pesca e raccolta di prodotti naturali ed incoraggiata la produzione artigianale di qualità
- d) Aree di promozione economica sociale, caratterizzate da un alto tasso di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività per migliorare la qualità di vita delle comunità locali e il godimento del parco da parte dei visitatori. L'elaborazione del Piano del parco spetta al Consiglio direttivo mentre la sua approvazione è di competenza della Regione. Il PPES ha invece lo scopo di promuovere le iniziative per favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti. In particolare può prevedere la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali, l'agevolazione o la promozione (anche in forma di cooperativa) di attività tradizionali agro-silvo-pastorali, artigianali, di restauro, culturali ed ogni altra iniziativa per favorire lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse, nel rispetto delle esigenze di conservazione del parco. Il PPES viene adottato dalla Comunità del parco, previa motivata valutazione del Consiglio direttivo, ed approvato dalla Regione.

Per l'elaborazione di questi 3 strumenti, l'Ente Parco, nonostante non sia previsto per legge, ha previsto una serie di consultazioni con i vari gruppi di interesse dell'area affinché apportino contributi significativi e progettuali per impostare un processo di pianificazione sostenibile e riconoscibile da parte della comunità sociale che vive all'interno del Parco Nazionale del Gargano.

Dott. Giacomo Vivoli

Componente Gruppo di Studio Agriconsulting

Vico del Gargano, Gae Aulenti e il progetto di "albergo diffuso"

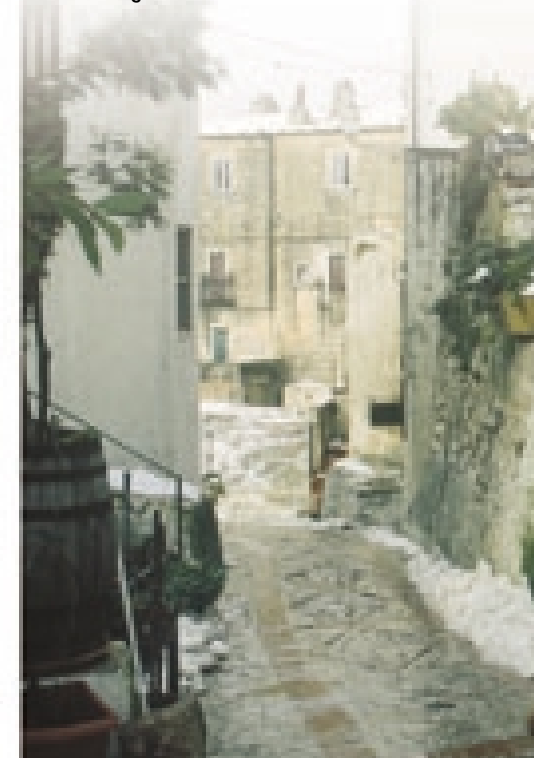
6



Una platea stracolma di gente giunta a Vico da ogni luogo della Capitanata, ha preso parte al talk show organizzato dall'Amministrazione comunale di Vico del Gargano in occasione della presentazione dell'idea-progetto di un albergo diffuso nel centro storico della cittadina del Parco Nazionale del Gargano. Un'idea che ha coinvolto amministratori, tecnici e semplici cittadini, ma che ha particolarmente affascinato lei, la grande firma dell'architettura mondiale, **Gae Aulenti** (nella foto a sinistra con Matteo Fusilli). "Un'idea che ben si coniuga con il verbo fare - ha più volte ribadito l'architetto milanese - non si tratta di utopia ma di un progetto che si può e si deve realizzare in un luogo a dir poco straordinario: non solo la bellezza del borgo antico, ma anche l'oasi agrumaria che il Parco ha recuperato e valorizzato. Vico tra collina e mare rappresenta la vostra grande fortuna, la vostra ricchezza - ha detto Aulenti nel corso della conferenza. Un centro storico che riceverebbe dal restauro delle case abbandonate un insegnamento di come si restaura un agglomerato di case antiche. Nel contempo, lungo la costa, si deve pensare a realizzare nuovi servizi, molto più controllati per non distruggere il rapporto tra il Parco e la zona agricola che si estende fino giù al mare e per incentivare quel tanto reclamizzato turismo culturale che genererebbe una situazione di indotto dai risultati economici poco indifferenti. Ci vorranno molti soldi? Guardate - ha aggiunto - i fondi arrivano solo per i progetti che assumono finalità paesaggistiche e non per la costruzione di mega strutture. Solo il buon rapporto uomo-ambiente non manomette il paesaggio". Gli fa eco l'urbanista **Tano Lisciandra**. "Poche cose compromettono il territorio: una di queste è il turismo di massa. Il Gargano possiede grandi bellezze naturalistiche, storiche, culturali, archeologiche che oltre a rappresentare il volano dell'economia di questo territorio fungono anche da controllo al paesaggio". Piuttosto soddisfatto il Sindaco di Vico **Pierino Amicarelli**. "L'idea è di tutti, non solo la mia. Difficile da realizzare ma non impossibile. È questione solo di mentalità, che dobbiamo far cambiare ai nostri concittadini ai quali mi appello affinché non si lascino depistare: nessuno di noi ha inten-

zione di rubare case nel centro storico, ma solo voglia di cambiare il tessuto socio-economico di questo paese". **Antonio Mazamuro**, Presidente della Comunità Montana, afferma che "l'Ente montano sarà fortemente impegnato affinché questo progetto si realizzi". Anche il Presidente dell'Ente Parco **Matteo Fusilli**, intervenendo al dibattito ha confermato il pieno sostegno all'iniziativa, ribadendo ancora una volta che sono queste le cose che porteranno il Parco a diventare Patrimonio dell'Umanità. "Questo territorio deve svilupparsi investendo soprattutto sulla tutela del ricco e variegato patrimonio ambientale e culturale, e per fare questo c'è bisogno della presenza dell'uomo. Quello stesso uomo che tanti anni fa ha costruito con maestria il borgo antico di Vico. La missione del Parco Nazionale del Gargano non è quella di porre limiti allo sviluppo ma di sviluppare la coscienza che vi è un limite allo sviluppo, oltrepassato il quale è compromessa ogni possibilità di sviluppo". Dopo la convenzione stipulata con l'architetto Gae Aulenti, la stessa Amministrazione comunale di Vico del Gargano costituirà il laboratorio che sarà composto da tecnici locali coordinati da Potito Belgioioso e Franco Delli Muti. Entro giugno, l'Aulenti elaborerà e presenterà il progetto di massima dell'albergo diffuso.

Saverio Serlenga



Vico di pietra scolpita



Vico del Gargano. Parole di pietra

Gae Aulenti ospite del "Casino Ventrella" a Ischitella

Solitamente, al maestoso cancello di quello che, un tempo, fu il Casino di caccia dei potenti principi *Pinto*, l'attuale proprietario, Claudio Marcello Ventrella accoglie gli ospiti d'eccezione con le suggestive note delle *Quattro Stagioni* di Vivaldi. È toccato anche a Gae Aulenti godere di queste musicali suggestioni. Il 14 febbraio arriverà qui insieme all'urbanista Gaetano Lisciandra, per presentare nella vicina Vico del Gargano il suo Progetto di *Albergo diffuso*, che prevede la riqualificazione del centro storico, nel contesto di un'oasi ecologica, tra collina e costa, un percorso confluyente a Vico del Gargano. Matteo Fusilli, presidente del Parco del Gargano, è entusiasta: "Gae Aulenti, saprà porre, come ha fatto altrove, la base per uno sviluppo di qualità del turismo internazionale dell'area protetta". Il Gargano si presta per l'individuazione di zone molto interes-

santi da un punto di vista paesaggistico, dalla pineta Marzini all'oasi agrumaria. Da Vico si domina l'intera vallata, fino al mare; nella parte agrumetata, vi sono notevoli emergenze ambientali ed architettoniche: sorgenti, mulini ad acqua, chiese rurali, *casini fortificati*. Vi spiccano decori neoclassici, ma anche elementi legati al ricordo delle scorrerie turche che interessarono, a più riprese, le coste del Gargano. Qualche dimora signorile, realizzata alla fine del Settecento, testimonia l'eccezionalità dei luoghi. Luoghi -gioiello sconosciuti ai più. Come il casino di caccia di Niunzi, dove Gae Aulenti ha soggiornato nei giorni di San Valentino. Il Casino Ventrella è un edificio di fine Settecento, passò dai principi Pinto ai Vanvitelli, l'architetto che ultimò la Reggia di Caserta. Tutti gli affreschi sono firmati da Nicola Mascialino, che lavorò anche nella cattedrale di Martina Franca, per i teatri di Gioia del Colle e Putignano e per diversi palazzi nobiliari a Bari. Ne "I Pittori dell'Ottocento italiano", è l'unico decoratore pugliese citato.

Suites per celebrità

Nel *Casino di caccia* di Vanvitelli hanno dimorato personaggi famosi, tra i quali Gioacchino Murat. Fu ospite dal proprietario, il principe Francesco Pinto, ministro della guerra di Francesco II, ultimo re di Napoli prima della conquista del Regno da parte di Garibaldi. Durante la 1ª guerra mondiale, Tommaso Ventrella, federale di Capitanata, ospitò Vittorio Emanuele III, in missione all'Idroscalo di san Nicola Imbuti sul Varano. Tra gli ospiti recenti: Pippo Baudo, Katia Ricciarelli, Aldo Cosentino, Ermete Realacci, il ministro Alemanno, vari artisti italiani, oltre alle *troupe* di *Sereno Variabile* e di altre trasmissioni televisive. Memorabili le feste in maschera, organizzate da Claudio Ventrella fino a qualche anno fa, con raffinate scenografie. Vi affluivano artisti internazionali, fra cui il prestigioso *Corpo di Ballo del Bolscoi* di Mosca. Ospite fisso: Andrea Pazienza, il *genio* del fumetto che seppe fissare nelle sue strisce le inquietudini del movimento giovanile del '68. Vere e proprie "suites", per un agriturismo d'élite, sono oggi in allestimento all'interno della tenuta. Tutto risulta perfettamente a tono, gli appartamenti ricavati dall'antica colombaia e dal pollaio della residenza agreste - sono arredati con mobili napoletani e pugliesi, perfettamente restaurati. Gli alti letti di ferro battuto oppure con testate in massello con inserti madreperlacei, sono guarniti di coperte in fibre naturali, lavorate agli antichi telai a mano. Alle pareti, quadri d'autore e ritratti d'epoca. L'immensa sala da pranzo nei locali dell'ex vaccareccia sta per essere ultimata. Enormi travi in legno sostengono la volta. Al centro sarà posto il carro da guerra lasciato dai Borboni dopo la rivolta del 1799: sormontato da un enorme vetro di cristallo, sarà originalissimo tavolo. Nell'hangar, che ospiterà il museo, una carrozza d'epoca è perfettamente funzionante. Fuori, preziosi stemmi nobiliari disseminati qua è là sul sapiente restauro dei muri delle varie costruzioni, un tempo *dépendances* del Casino di caccia e della proprietà rurale. Dalle finestre-feritoie e dai balconcini di ferro battuto si gode un panorama unico: il lago di Varano e le Isole Tremiti campeggiano sul liquido orizzonte del mare Adriatico.

Maria Teresa Rauzino



Gae Aulenti

Gae Aulenti è nota come architetto, scenografa e designer. Dopo la laurea al Politecnico di Milano, insegna alla facoltà di Architettura di Venezia, al Politecnico di Milano e dal 1969 al 1975 al *Collegio di Architettura* di Barcellona ed al *Cultural Center* di Stoccolma. Cura le scenografie del regista Luca Ronconi. Suoi gli *Olivetti Shops* a Buenos Aires e a Parigi ed i saloni espositivi della FIAT in varie città del mondo. Ha progettato la trasformazione della *Gare d'Orsay* di Parigi in Museo (1980-87), la ristrutturazione di Palazzo Grassi a Venezia (1985) e degli interni del Museo Nazionale d'Arte Moderna presso il *Centro Pompidou* di Parigi (1982-85). Nel dicembre 1996 ha ricevuto l'incarico per il nuovo *Asian Art Museum* di San Francisco; nel giugno 1997 quello della ricostruzione del Teatro "*La Fenice*" di Venezia. Fra i principali riconoscimenti internazionali, il titolo di *Chevalier del la Legion d'Honneur* (Parigi,



1987), il *Praemium Imperiale per l'Architettura* (Tokyo, 1991), il titolo di *Cavaliere di Gran Croce* al merito della Repubblica Italiana (Roma 1995).

La testimonial del progetto

Concetta Carestia è una delle 30 *top-manager* più importanti del mondo, nota come vice presidente della *Louis Vuitton*. Di origini foggiane, risiede a Parigi. Ha scelto Vico del Gargano come luogo ideale delle sue vacanze. Pause sempre fortemente rigeneranti, in una *full immersion* fra suggestioni ed antichi sapori dell'oasi agrumaria (immancabile, nel suo bagagliaio, un cesto di fragranti *pomi citrini* del Gargano). Per Concetta Carestia, il centro storico di Vico è un vero e proprio "scrigno", un gioiello urbanistico ancora tutto da valorizzare, per un'ospitalità diffusa d'élite, a dimensione umana. Il progetto è già stato attuato con successo nei borghi antichi sulla Costa Azzurra. Il *target* non è la massa, ma turisti alla ricerca di qualcosa di diverso dagli anonimi villaggi-vacanza mediterranei. Non solo sole/mare/monti, ma anche storia, tradizioni e cultura. Nel centro pulsante del piccolo borgo antico, a stretto contatto con i residenti. Ma anche nel silenzio dell'Oasi agrumaria del Gargano.

L'architetto Gae Aulenti e l'assessore Giuseppe Maratea

L'intervento

Vico e il Gargano Aulenti...ssimi

Ora che i riflettori sull'idea-progetto di un "*albergo diffuso*" nel centro antico di Vico del Gargano di Gae Aulenti – l'ultima grande viaggiatrice, in ordine cronologico, sulle vie della "*Montagna del Sole*" – sembrano spegnersi (proprio da questo momento, invece, inizia, per raggiungere l'obiettivo, il lavoro prezioso delle istituzioni, dei tecnici, dei privati, affidato – oltre che alla "*buona stella*" – alle arti magiche della cosmesi diplomatica), si può tranquillamente affermare che Vico del Gargano si addice al geniale architetto. Nei giorni scorsi, infatti, Aulenti è stata accolta, accarezzata, accompagnata nei suoi momenti di studio, di esperimento, di messa a punto della sua idea-progetto che, più che un albergo del "*buon vivere*", è l'aspirazione a una civiltà da salvare. E l'artista di fama planetaria ha eletto il borgo antico del piccolo centro garganico a suo *buen retiro*, a laboratorio privilegiato delle idee, forse a scuola permanente. Da Vico, dunque, parte un grande progetto cui si guarda con ammirazione e forse anche con un pizzico di invidia. Si dimostra, così, che l'offerta turistica di qualità rara viene sempre dai piccoli paesi, dove l'aria è buona, la tavola eccellente, e quel po' d'inerzia riflessiva dà profondità all'agire: il rapporto tra spazio e tempo è qui corretto, ancora presente la misura umana, largo lo spazio della speranza. Nel Gargano delle differenze e degli ossimori, il ruolo, per così dire, mecenatesco, viene assunto, oltre che dal Comune di Vico del Gargano, dalla Comunità Montana del Gargano e

dal Parco Nazionale, i quali, a chiamata, hanno risposto in maniera convinta, per dare luogo a qualche cosa di unico: un "soggiorno" – come scrisse Antonio Baldini – "*fuori dalle zone tropiche illustrate... una minuscola Italia di prova, ancora inedita, con degli abitanti sui generis, con un assaggio di molte se non di tutte le altre terre italiane di maggior spicco*". Un "*Italia in compendio*", dunque, ricca di boschi, di pinete, di marine, di agrumeti ancora profumati dalla canzone di Mignon, di ulivi grandi e selvaggi accuratamente coltivati: è la "voce" autentica del Gargano, impastata di fatica e, spesso, di dolore che cerca con dignitosa fermezza il proprio ruolo, la propria specificità. "*Quella voce dalle cadenze eterne*" – ha scritto uno studioso locale di grande talento, Filippo Fiorentino – "*invoca spazi fisici e mentali che continuino a garantire coesione e crescita delle comunità*". Sappiamo bene che non mancheranno le difficoltà e che notevoli saranno gli ostacoli da superare. Ma, piace ricordare – soprattutto agli scettici di professione – che, nella vicina Cerignola ai tempi della Cavalleria rusticana, Mascagni, in una celebre romanza, cantò la "*sfiga d'amore*": la margherita, l'umile fiore dei campi. "*Sfoggia, sfoggia finché ne hai voglia...*", s'interroga il cuore innamorato. E se la risposta non appaga subito lo scopo, "*suvvia, riproviamo...*", dice reiteratamente il canto. "*Provando e riprovando*" il responso sarà favorevole.

E, dunque, senza frapporte indugi, "*vento alle vele*" per questa affascinante, meravigliosa avventura che alimenta i nostri sogni di una Vico e di un Gargano, più che mai, Aulenti...ssimi. Ed è proprio qui che "*si parrà...*".

Giuseppe Maratea
Assessore della Comunità Montana del Gargano



In un convegno promosso dalla Comunità Montana del Gargano la storia della zootecnia garganica legata agli allevamenti di bovini podolici

“Nel 1870 la consistenza zootecnica contava nel Gargano ben 13.000 bovini; nel 1881 i bovini censiti e riportati nel volume del dott. Cardini, “Agricoltura nel Gargano”, erano 12735, fino a scendere a 11.610 nel 1908 e a 7.927 nel 1961 con il minimo storico registrato nella nostra area. È il dott. **Raffaele Sgambati**, responsabile del settore Agricoltura e Foreste della Comunità Montana del Gargano, a raccontare nel corso del convegno “Genetica e qualità: il futuro della razza podolica”, la storia della zootecnia garganica. Sgambati in un articolato intervento ha poi spiegato che il decremento di allevamenti bovini registratosi tra l'inizio e la metà del secolo scorso è dovuto anche allo spopolamento della montagna. “Dal 1961, invece, c'è stata una certa ripresa, tanto che nel 1970 i bovini censiti in Gargano ammontavano a 10.443 capi, dato che aumenta ulteriormente nel 1982:



Il futuro della razza Podolica e la 1^a asta delle manzette "nostrane"

15860 capi di bovini. In questi anni – aggiunge Sgambati – l'attività zootecnica aumenta, ma aumenta anche il disordine genetico degli allevamenti. Molti allevatori hanno pensato di risolvere il problema sostituendo le razze autoctone con quelle che avrebbero dovuto garantire una migliore produttività anche per effetto delle politiche nazionali e comunitarie che volevano privilegiare la quantità ottenuta a tutti i costi. E così la razza podolica va quasi in estinzione a vantaggio di razze non autoctone come la bruna alpina e la frisona. Oggi grazie ad interventi mirati L'Ente Parco e la Comunità Montana del Gargano stanno recuperando questa prestigiosa razza apportando benefici economici a tutto il comparto zootecnico".

Il Presidente della Comunità Montana del Gargano, **Antonio Mazzamurro**, evidenzia, invece, come l'attività zootecnica rappresenta un aspetto altamente caratterizzante dell'agricoltura garganica. "Circa la metà delle aziende zootecniche (489 su 1.090) dice Mazzamurro alleva bovini. È significativo osservare che i tre quarti delle aziende con bovini sono concentrate nei comuni di Monte Sant'Angelo, Cagnano Varano, San Nicandro, San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis. Pur essendo razze tipicamente da carne, le podoliche vengono utilizzate per il latte, buona parte del quale viene destinato alla trasformazione in caciocavalli dalla elevata qualità. Purtroppo non decolla la commercializzazione della carne podolica: dati recenti

dimostrano come gli abitanti del Gargano non sono degli ottimi consumatori di carni locali. Per far fronte a questo problema, insieme all'Ente Parco, avvieremo ulteriori iniziative promozionali sul consumo delle produzioni tipiche locali con una forte attenzione per gli aspetti legati alla sicurezza degli animali. Rafforzeremo gli interventi a sostegno dell'innovazione di tipo biologico con il miglioramento genetico delle razze allevate, favorendo la diffusione di tecniche di allevamento da carne miglioratrici della qualità". Alla tavola rotonda abbiamo registrato anche l'intervento di **Matteo Fusilli**, presidente dell'Ente Parco Nazionale del Gargano. "Grazie alla Comunità Montana oggi si parla di questioni importanti per il territorio del Gargano. L'Ente montano insieme al Parco ha avviato buone pratiche di sviluppo, e l'asta delle manzette podoliche non può che posizionare il nostro Gargano in ambito nazionale. Con la Comunità Montana abbiamo avviato una serie di progetti miranti a valorizzare il comparto zootecnico. Oggi è importante creare un turismo integrato con l'agricoltura, soprattutto in virtù del fatto che i prodotti tipici determinano la scelta di una vacanza, forse più di un monumento o di un sito archeologico. Dobbiamo avere più coscienza – aggiunge Fusilli – del nostro patrimonio agro-alimentare e svilupparlo in maniera tale da farne un motivo di vanto nelle nostre offerte turistiche". Fusilli pone l'accento anche sulle minuscole produzioni di

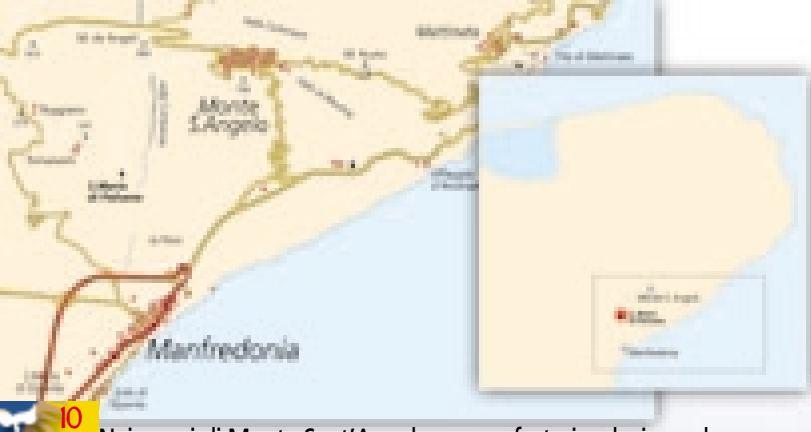


caciocavallo o di qualsiasi altro prodotto di qualità. "Il marchio e la provenienza di un prodotto diventa fondamentale, così come è importante il legame tra prodotto e territorio. Inoltre dobbiamo dare un contenuto etico al valore nutrizionale di un prodotto di qualità: il consumatore oggi deve sapere che comprando la carne podolica, non solo acquista un ottimo prodotto, ma difende anche il paesaggio".

E il suo ottimo contributo scientifico lo ha dato ancora una volta la professoressa **Marilyn Tantillo** (nella foto in alto a destra, con Raffaele Sgambati) docente presso la facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Bari. "Le recenti ricerche condotte sulla razza podolica – ha detto la Tantillo – dimostrano che le carni di questi animali presentano un contenuto di colesterolo molto più basso rispetto ad altre razze bovine, oltre che a contenere sostanze antitumorali. Non capisco come in Italia, dove si continua a morire di tumore e di arteriosclerosi, nessuno si preoccupa di immettere sul mercato la carne di bovino podolico in grado di ridurre questi seri problemi. È davvero incredibile come, pur sapendo delle qualità salutistiche di queste carni, nulla si fa per incrementare le produzioni di qualità. Evidentemente poco interessa su come si allevano gli animali, quello che conta, purtroppo, è solo velocizzare i processi di produzione. Bene stanno facendo il Parco e la Comunità Montana valorizzando anche la carne podolica attraverso azioni che mirano a tutelare la tipicità e la qualità".

Notevole il successo riscontrato dalla 1^a asta delle manzette, promossa dall'ANABIC e dalla sezione podolica dell'APA presieduta dal dott. Francesco De Majo, e alla quale hanno preso parte numerosi allevatori giunti oltre che dal Gargano anche dalla Calabria, dalla Basilicata, dalla Campania e dal Molise.





NATURA E RICERCA

A cura di *Maurizio Gioiosa*
& *Matteo Caldarella* dell'Osservatorio
Naturalistico del Parco

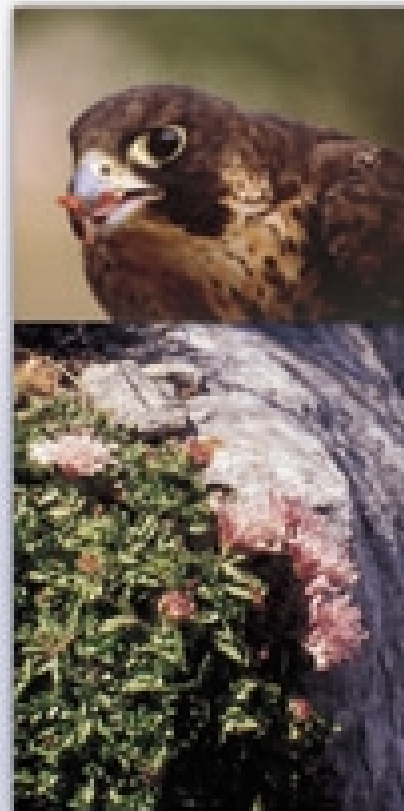
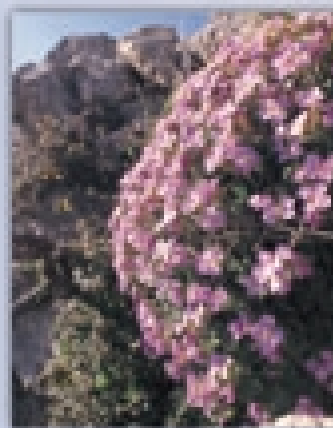
Nei pressi di Monte Sant'Angelo si trova il primo degli ecosistemi rocciosi del Parco che abbiamo pensato di esporre in questa rubrica: Vallone Pulsano.

Formato dalla confluenza di valli Campanile, valle Piccola di Pulsano e Valle Mattina, apparentemente deve la sua notorietà più agli aspetti sacri e storico-artistici che a quelli naturalistici: ma scopriremo insieme che forse si tratta di due facce della stessa medaglia. I valloni aridi meridionali del Gargano sono, insieme alle steppe, tra gli ecosistemi più delicati e importanti del Parco. Questi "canyon" (per dirla all'inglese), sono valli carsiche originate dalla millenaria azione erosiva dell'acqua. Tuttavia sappiamo che quest'area, insieme alle steppe, si trova nella più vasta zona di minime precipitazioni di tutta l'Italia peninsulare.

Sono proprio questi contrasti antichi e recenti che modellando le aspre forme di questo paesaggio hanno creato condizioni ambientali così singolari che solo organismi con straordinari adattamenti potevano utilizzare. Aridità esti-

va e forte insolazione che causa altissime temperature del substrato roccioso, suolo quasi assente, pendenze vertiginose, ventosità sono i principali fattori ambientali dalle caratteristiche estreme che piante e animali che hanno scelto di vivere qui devono accettare. Splendidi gioielli vegetali come *Campanula garganica*, *Inula candida*, *Vedovina di Dallaporta*, *Aubrezia di Colonna*, *cuscini di Timo* e *Rosmarino*, sui quali si staglia veloce l'ombra di un *Falco pellegrino* che picchia sulla preda o scivola lenta quella di una coppia di *Corvi imperiali* in ricognizione, sono solo alcuni degli abitanti delle rocce. E tra questi anche l'uomo che con una presenza silenziosa e orante ha scelto fin dall'antichità questi luoghi aspri e solitari come luoghi di romitaggio. Antichi monaci la cui presenza era quasi invisibile agli occhi, infatti le loro case erano grotte o al massimo qualche muretto fatto di roccia e i loro simboli, mai ostentati, erano semplici segni sulla roccia o affreschi dai vividi colori usati per accompagna-

re la presenza arricchiva viandanti e pellegrini destando una forte ammirazione forse dovuta non tanto al fatto di vivere solitari e senza comodità in un luogo desolato, quanto all'atteggiamento di meditazione incessante con cui davano spazio al trascendente nei loro cuori e che faceva loro vedere in quei luoghi la bellezza e anche la dolcezza della natura, il sentirsi parte di una grande comunità e la ricchezza della loro apparente quanto evidente povertà.



In alto: Falco pellegrino e Vedovina di Dallaporta;

a sinistra: Aubrezia di Colonna



Gli ecosistemi rocciosi Vallone Pulsano

NOTIZIE DALL'OSSERVATORIO

Fotografie
di Matteo Caldarella

Descrizione generale

Ecosistemi rupestri di elevato interesse naturalistico con specie vegetali endemiche, rare e di elevato interesse fitogeografico e specie animali minacciate di estinzione.

Status di protezione

Parco Nazionale (Zona 1 e 2), Zona di Protezione Speciale (ZPS) dal 1998 e proposto Sito d'Importanza Comunitaria (pSIC) dal 2000, (Codice: IT9110008).

Cenni sulla flora

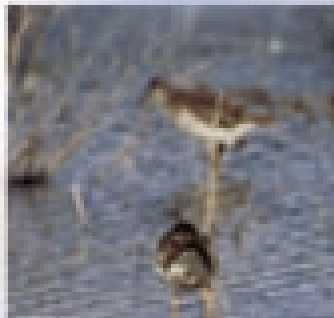
Gli ambienti rupicoli, apparentemente poveri di vegetazione, in realtà custodiscono nella loro inaccessibilità un vero e proprio tesoro floristico con endemismi e rarità. Negli aspri valloni garganici vegetano la campanula *Campanula garganica*, l'enula candida *Inula verbascifolia*, la scabiosa di Dalla-porta *Scabiosa dallaportae*, l'aubrezia di Colonna *Aubretia columnae* ssp. *italica*. Dove la pendenza è minore si trovano anche piccole testimonianze di specie arboree come leccio *Quercus ilex*, roverella *Quercus pubescens* e, sui versanti più umidi e ombrosi il Carpino *Carpinus* sp. Mentre rosmarino *Rosmarinus officinalis*, timo *Tymus* sp., lentisco *Pistacia lentiscus*, mirto *Myrtus communis* e terebinto *Pistacia terebinthus* sono tra gli arbusti più diffusi.

Cenni sulla fauna

La fauna conserva popolazioni vitali di rapaci come lanario *Falco biarmicus* e falco pellegrino *Falco peregrinus*, nonché gheppio *Falco tinnunculus*, poiana *Buteo buteo*. Tra i passeriformi di ambienti rocciosi ricordiamo senz'altro il passero solitario *Monticola solitarius*, la monachella *Oenanthe ispanica* e i tipici corvi imperiali *Corvus corax*. Mammiferi poco studiati come i chiroterri (pipistrelli), frequentano gli anfratti e le grotte di origine carsica, insieme a una interessantissima fauna di invertebrati (crostacei, insetti, etc.), in gran parte ancora da scoprire.

Principali minacce

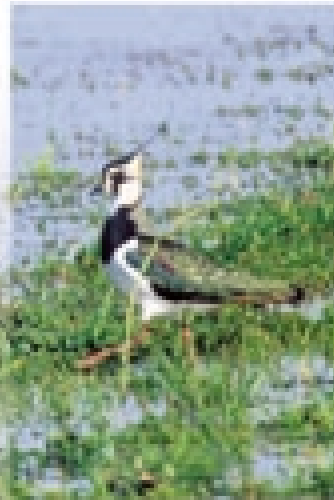
Le minacce per questi straordinari ambienti e le specie che li caratterizzano, sono dovute all'apertura nuove strade, alla costruzione di manufatti, al pascolo eccessivo, agli incendi, e alle cave.



In alto:
combattenti



In alto:
piovanelli pancianera



A destra:
pavoncella

Anche le attività del tempo libero contribuiscono all'alterazione di tali ambienti e così per approcci alla natura un "po' invasivi" o per ignoranza ad esempio le attività di arrampicata sportiva o anche quelle speleologiche, se prive di un approccio conservazionistico, possono creare grossi squilibri. Anche le attività escursionistiche possono causare danni al patrimonio naturalistico, se svolte in tempi o luoghi sbagliati e/o senza una forte spinta etica. Queste attività, nonostante l'esistenza di regolamenti, continuano ad essere effettuate in periodi di riproduzione delle specie faunistiche e in siti non consentiti.

Come e quando

Vallone Pulsano si può raggiungere da Manfredonia, risalendo a piedi il sentiero, oppure raggiungendo l'antica Abbazia da Monte Sant'Angelo, in auto.

L'escursione nel vallone e tra gli eremi è effettuabile da luglio a dicembre (in altri periodi si disturberebbe la nidificazione dei rapaci), ma è sconsigliata a chi non abbia una buona preparazione fisica e un equipaggiamento tecnico.

Dall'Abbazia e dalle sue immediate vicinanze in ogni periodo dell'anno, si gode un bellissimo panorama che, insieme alla visita del complesso monastico, ricompensa il visitatore.

La neve di febbraio si è ormai sciolta e l'allungarsi delle giornate preannuncia l'arrivo della primavera, la natura si risveglia e fra fioriture e profumi arrivano i migratori intenti nel loro lungo viaggio verso nord. Avvantaggiati dalle piogge che hanno creato degli acquitrini ricchi di cibo, alcune specie di uccelli acquatici si sono presentate al loro appuntamento primaverile con un notevole numero di esemplari come i combattenti che già da febbraio si sono fatti vedere in piccoli branchi, ma con l'arrivo di marzo, hanno affollato gli acquitrini in compagnia di qualche pittima reale, dei piovanelli pancianera e delle pavoncelle. Sono degli uccelli straordinari, i maschi migrano prima delle femmine per raggiungere le aree di riproduzione del nord-est dell'Europa ed insediarsi in un proprio territorio ove conquistano le femmine con una parata nuziale e scontri con gli altri maschi molto spettacolari. Il piumaggio è molto diverso da quello invernale, che comunque ha una grande variabilità come si può vedere dall'immagine di un combattente maschio ripreso nei giorni scorsi quasi completamente bianco.

Le pavoncelle che hanno sostato durante l'inverno si spostano verso nord, ma qualcuna sosta ancora un po' insieme ad altre che giungono da sud e con il loro lamentoso, ma simpatico verso impettite passeggiano nei campi e nei prati umidi alla ricerca di cibo mentre, frenetici, i piovanelli pancianera si cibano senza sosta pronti ad involarsi velocissimi ad ogni pericolo.

Nei boschi, negli uliveti e nella macchia mediterranea risuona il canto dei tordi bottacci che, contrariamente all'ultimo periodo autunnale piuttosto povero di presenze, adesso risultano essere molto numerosi, dove il bosco è più maturo inoltre fra il tubare dei colombacci risuona il tambureggiare dei picchi, ultimamente in alcune porzioni di foreste mature l'Osservatorio ha potuto constatare la presenza di 4 specie (verde, rosso maggiore, mezzano e minore), che con il loro sonoro tambureggiare sui tronchi ed i loro versi si dividevano i territori di riproduzione.

Anche per gli anfibii è il momento del risveglio e così nelle piscine, nei cutini e negli stagni formati con le piogge, tritoni italiani, rane dalmatine e rospi comuni si accoppiano, nell'immagine si vedono i lunghi cordoni di uova deposti dalle grosse femmine di rospo comune.

i Cefalopodi

Testi e fotografie
di Gennaro Ciavarella

Questa volta facciamo conoscenza con una classe di strani organismi: i cefalopodi. Questo gruppo raccoglie un grande numero di animali marini dalle forme più varie, con o senza guscio esterno, in grado di spostarsi in acqua per reazione, emettendo un forte getto d'acqua.

Questi animali sono accomunati dal fatto di avere i piedi in testa infatti la parola cefalopode deriva dal greco kephale= testa e podes= piedi. Costituiscono una classe di molluschi marini che devono il loro nome al fatto di presentare un certo numero di tentacoli o braccia, disposti attorno alla bocca. Essi comprendono sia animali marini molto noti, come le seppie, i calamari ed i polpi che altri meno noti come i nautilus e gli argonauti. I tentacoli dei cefalopodi possono essere otto, o dieci, come nei Decapodi, e presentano nella faccia interna degli organi di adesione, le ventose, che danno a questi molluschi degli straordinari mezzi infallibili di difesa e cattura. Il capo è ben distinto dal resto del corpo e possiede delle strutture cornee taglienti che svolgono il compito di vere e proprie mascelle cornee. Il tronco dei cefalopodi è simmetrico ed è racchiuso in una sorta di sacco detto mantello, che contiene la massa viscerale. La forma del mantello è generalmente tronco conica, più o meno allungata e affusolata. Nella parte ventrale del corpo è presente una fenditura trasversale comunicante con una cavità in cui sono poste le branchie. Nel mantello dei Decapodi sono presenti anche delle piccole pinne, in coppia e separate nelle seppie o unite nella parte posteriore come nei calamari. La locomozione avviene attraverso un caratteristico organo propulsore, una sorta di breve tubo muscoloso dalla forma grosso modo ad imbuto situato nella parte ventrale e dalla quale viene espulsa con forza l'acqua contenuta nella cavità del mantello. In questo modo, per reazione, il mollusco riceve una spinta all'indietro così forte da dargli accelerazioni straordinarie. Dal sifone vengono espulse le feci ed i prodotti sessuali.

L'espulsione dell'acqua attraverso il sifone non è l'unico sistema che permette il loro spostamento. Le seppie, riescono a nuotare anche grazie ad un efficace movimento ondulatorio delle pinne laterali, mentre altri (come i polpi) possono strisciare sui fondali rocciosi aiutandosi con i tentacoli. La maggior parte dei cefalopodi attuali possiede una sottile conchiglia interna nascosta nel mantello, calcarea (il così detto osso di seppia) o cornea; altri ne sono privi (come il polpo); altri ancora possono avere un sottile guscio esterno (come il nautilus).

La classe dei cefalopodi si divide nei due ordini tetrabranchiata e dibranchiata, a seconda che il numero delle branchie sia rispettivamente di quattro o due. I tetrabranchiati sono quasi tutti estinti salvo un solo genere. I dibranchiati com-

prendono le specie più comuni di cefalopodi viventi. La classe cephalopoda viene suddivisa nelle sottoclassi Nautiloidea, Ammonoidea, Endoceratoidea, Actinoceratoidea, Bacritoidea e Coleoidea.

Di queste sei sottoclassi, quattro sono fossili, una (Nautiloidea) era già presente nel Paleozoico e una (Coleoidea o dibranchiati) comprende la maggior parte delle forme di cefalopodi attualmente viventi, sia decapodi, come il calamaro e la seppia, che ottopodi, come il polpo comune. In tutto il mondo, si conoscono complessivamente circa 650 specie di cefalopodi, tutti marini. Di queste, solo 53 specie sono state segnalate nel Mediterraneo, con ben nove specie endemiche. Di queste specie una certa notorietà è stata raggiunta dal calamaro gigante o Architeuthis (che significa letteralmente primo calamaro) che può superare i venti metri di lunghezza (tentacoli compresi) e che sono il principale pasto dei capodogli (moby dick è il più famoso dei capodogli). Nel passato i racconti dei navigatori avevano fatto fiorire tutta una letteratura fantastica circa questi cefalopodi giganti in grado di avvinghiare nei loro tentacoli interi vascelli trascinandoli nelle profondità marine come il famoso kraken.

Tuttavia per molti anni i zoologi avevano negato l'esistenza di cefalopodi di questa taglia. In questo secolo sono stati d'altra parte ritrovati, spiaggiati, numerosi individui lunghi anche venti metri. In media le dimensioni dei cefalopodi vanno dal centimetro di lunghezza del maschio di Argonauta ai 2 metri e mezzo del polpo.

L'alimentazione dei cefalopodi consiste in pesci, crostacei e gasteropodi. Le specie viventi sui fondali rocciosi si nutrono anche di bivalvi. Le prede vengono frammentate grazie alla radula, ma alcune specie (come il polpo stesso) possono spruzzare sulla preda un liquido digestivo per facilitare l'ingestione o addirittura un potente veleno come il piccolissimo ma micidiale polpo dagli anelli blu che vive nelle calde acque della grande barriera australiana. I nemici naturali dei cefalopodi sono soprattutto pesci e uccelli marini. Per difendersi dagli attacchi, i cefalopodi hanno sviluppato

delle efficaci tecniche di mimetizzazione. Il tegumento del mantello di questi animali, grazie a particolari cellule pigmentali dette cromatofori, può mutare di colore molto rapidamente per adattarsi al colore dell'ambiente. Inoltre, in caso di pericolo i cefalopodi possono espellere un liquido nerastro attraverso l'imbuto, producendo una nuvola scura che disorienta e talvolta spaventa il nemico.

Vediamo adesso quali sono i più importanti rappresentanti dei cefalopodi.

I sepiidi sono caratterizzati da otto braccia intorno alla bocca, e due tentacoli più lunghi, spesso retrattili. Il tronco di questi cefalopodi è conico ed è provvisto lateralmente di due pinne non unite nella parte posteriore. Sono muniti di una conchiglia calcarea interna (osso di seppia) di dimensioni variabili.

La seppia comune (*Sepia officinalis*) presenta un corpo ampio ed appuntito. Il colore va dal grigio al grigio-bruno. L'osso calcareo è piuttosto grande e munito di piccole ali nella parte posteriore. Questo mollusco è presente nelle acque mediterranee, soprattutto durante la primavera, quando predilige le zone costiere e le praterie di posidonie. Nel resto dell'anno vive nelle acque più profonde.

Il calamaro comune (*Loligo vulgaris*) presenta braccia tentacolari corte ed un corpo allungato e tronco posteriormente. Il colore è rosso finemente screziato di bianco. Forma grossi branchi in mare aperto, ma talvolta anche in prossimità della costa. È un cefalopodo piuttosto comune nelle acque del Mediterraneo e viene pescato per le sue carni pregiate.

Gli Octobranchia sono caratterizzati da otto braccia cefaliche e senza braccia tentacolari. La conchiglia interna, ad esclusione della femmina dell'argonauta, è estremamente ridotta o addirittura assente. Il dimorfismo sessuale è praticamente assente.

Il polpo comune (*Octopus vulgaris*) presenta un corpo in forma di sacco più o meno appiattito con lato dorsale verrucoso, da cui si dipartono otto lunghi tentacoli. Questi possiedono una doppia fila di ventose disposte a zig zag. Il colore va dal marrone chiaro al marrone scuro. La conchiglia è limitata a due piccole strutture allungate ad asta.

i Polpi

Il genere umano nei confronti degli invertebrati ha un comportamento spocchioso da primo della classe se questo può essere considerato giustificato per gran parte di essi diventa un pregiudizio alquanto discutibile quando si ha a che fare con i cefalopodi e soprattutto con i protagonisti indiscussi: i polpi. I polpi sono dei molluschi come i nudibranchi, le cozze, le ostriche, ma sono più intelligenti, svegli curiosi e pieni di risorse che nessuno altro mollusco.

Un esperimento condotto a Napoli da Graziano Fiorito e Pietro Scotto ha mostrato con chiarezza la straordinaria capacità del cervello di questi animali. I due ricercatori hanno effettuato delle prove per insegnare a dei polpi che per ottenere un pre-

mio dovevano catturare una palla rossa mentre erano puniti se catturavano una palla bianca. Al di là della velocità con cui apprendevano questa nozione i due ricercatori rimasero sconcertati quando, mettendo nella vasca delle prove altri polpi che erano rimasti nella vasca a fianco, si accorsero che questi già erano a conoscenza del comportamento ricercato. I polpi avevano imparato guardando attraverso il vetro l'esperienza dei loro compagni. Su questa esperienza e sul suo significato il mondo scientifico si sta ancora interrogando, sta di fatto che un animale schivo e solitario come il polpo mostra una capacità simile all'imparare guardando.

Abbiamo ormai imparato che il polpo (e non "polipo", che è una struttura animale che si incontra tra i celerati) è un mollusco cefalopode molto intelligente: possiede un rapporto tra peso del cervello e peso corporeo fra i più alti tra le creature marine ed inoltre ha neuroni... sparsi un po' in tutto il corpo. Si nutre di granchi, gamberetti, molluschi, altri cefalopodi, e piccoli pesci, che cattura con impeccabili agguati sul fondo, utilizzando i suoi tentacoli muniti di doppio ordine di ventose per

ghermirli. La sua bocca è dotata di un possente becco corneo, con cui riesce ad aprire il guscio dei molluschi bivalvi di cui è ghiotto. Spesso è proprio questa sua abitudine alimentare a tradire il suo nascondiglio, poiché il polpo sovente lascia i gusci delle sue prede proprio davanti alla tana. Generalmente il polpo si "costruisce" un nascondiglio in grado di proteggerlo dall'attacco dei molti pesci che gradiscono le sue carni gustose: murene, gronghi, cernie e dentici. La tana può essere un buco o una spaccatura presente nella roccia, oppure può essere scavata direttamente nel fango o nella sabbia, di solito sotto ad un sasso. Questo mollusco è poi solito sigillare l'imboccatura del suo rifugio con una serie di sassi e ciottoli accatastati: normalmente, quando non è in caccia, se ne sta affacciato all'ingresso, pronto a ritirarsi nella tana al minimo cenno di pericolo, trascinandosi dietro con i tentacoli qualche ciottolo in modo da proteggersi dai denti dei predatori.

Questo suo movimento è in grado di stimolare la curiosità di predatori come il dentice.

In caso di attacco da parte di un predatore, il polpo è addirittura dispo-

sto a sacrificare uno o due tentacoli pur di salvarsi la vita, con un comportamento simile a quello di alcune lucertole, che lasciano all'aggressore la propria coda per poi fuggire. Come per i rettili la coda perduta è destinata a ricrescere, così avviene per il polpo: i tentacoli strappati ricresceranno. Altre volte lo troveremo completamente nascosto, murato all'interno della tana, tanto che anche solo per poterlo vedere saremo costretti a togliere qualcuno dei ciottoli che ostruiscono l'imboccatura a formare una sorta di "muro a secco" eseguito con rara maestria.

Generalmente, il polpo predilige le zone di confine tra roccia (o grotto) e fango o sabbia, possibilmente quelle in cui vi è presenza di piccoli sassi e ciottoli necessari alla realizzazione della sua tana.

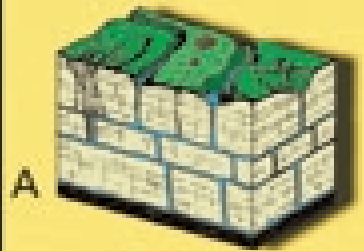
In posti del genere il cefalopode ha l'opportunità di reperire sia molluschi bivalvi, con scorribande nel fango o nella sabbia, sia crostacei, piccoli pesci e cefalopodi, che può predare con agguati nella scogliera. Tra le sue prede più comuni troviamo la polpessa (*octopus macropus*), che non è la femmina del polpo ma un diverso cefalopode dalle abitudini notturne, avente dimensioni decisamente inferiori e caratterizzato da una livrea rossiccia punteggiata di bianco.



SPELEOLOGIA

Testi e fotografie di Carlo Fusilli
Gruppo Speleologico Dauno ONLUS

14



Genesis ed evoluzione delle cavità sotterranee

Grotta di Montenero
(San Marco in Lamis)

Oltre a quanto c'è dato vedere alla luce del sole, i territori carsici celano nel sottosuolo un mondo sconosciuto e misterioso, talvolta molto suggestivo, sempre comunque in netta antitesi con l'ambiente esterno. Le grotte, infatti, sono caratterizzate da un paesaggio prevalentemente minerale, dal buio più assoluto e da un'umidità prossima alla saturazione, dove l'acqua, che all'esterno scarseggia, spesso si rinviene in abbondanza.

Come si formano questi vuoti sotterranei che talvolta raggiungono sviluppi e profondità davvero ragguardevoli? Questo articolo si prefigge di chiarire sinteticamente le modalità e le dinamiche speleogenetiche correlate alla loro formazione.

Le acque che raggiungono il massiccio calcareo sia sotto forma di precipitazioni meteoriche che di fiumi o torrenti, dopo un percorso superficiale più o meno lungo, penetrano nel sottosuolo attraverso le discontinuità della roccia. Il drenaggio può avvenire in forma diffusa, attraverso le innumerevoli fessure presenti nella massa rocciosa, oppure in modo concentrato, cioè tramite un sistema di importanti ed estese discontinuità quali faglie, diaclasi e giunti di stato.

In quest'ultimo caso si formeranno cavità di dimensioni tali da poter essere percorse ed esplorate dall'uomo. Nella prima fase dell'attacco carsico le acque di percolazione invadono tutta la sezione dei meati e condotti che sono di piccole dimensioni (*scorrimento in regime freatico*) e la dissoluzione della roccia incassante avviene prevalentemente per corrosione chimica. Con il trascorrere del tempo l'ampliarsi dei vuoti conduce ad uno scorrimento delle acque a pelo libero, cioè con la contemporanea presenza della fase liquida e dell'aria (*regime vadoso*). In tali condizioni le acque sotterranee ruscellando all'interno dei condotti carsici espletano, oltre alla già menzionata corrosione chimica, anche una maggiore azione erosiva o meccanica dovuta ai sedimenti solidi trasportati in sospensione dal torrente ipogeo, i quali esercitano un effetto abrasivo nei confronti della roccia incassante. Le acque, per gravità, proseguono il loro cammino in profondità sino ad incontrare un substrato impermeabile. Se quest'ultimo è ubicato al di sopra del livello di base la zona satura manca, viceversa, qualora il substrato impermeabile è situato sotto il livello di base, si viene a for-

mare una zona permanentemente allagata il cui livello corrisponde, a seconda dei casi, alla superficie marina, lacustre o fluviale delle acque che lambiscono il massiccio calcareo. Comunque sia, dopo un percorso sotterraneo più o meno lungo, le acque carsiche vengono infine restituite all'esterno tramite sorgenti di varia tipologia e diversa portata. Nel Gargano, dove lo spessore delle rocce carbonatiche supera i 3.000 metri, l'attuale livello di base è costituito dall'orizzonte marino.

Analizzando a grande scala il nostro massiccio carsico, si possono distinguere, dall'alto in basso, quattro zone caratterizzate da un diverso tipo di organizzazione della rete idrica:

- una **zona di assorbimento**, in cui le acque si raccolgono e per trasferimento alimentano la rete idrica sotterranea;
- una **zona vadosa**, costituita da condotti in cui l'acqua circola a pelo libero;
- una **zona freatica**, che risulta perennemente allagata al di sotto del livello di base, con una circolazione idrica lenta e diretta verso la periferia del massiccio;
- una **zona di affioramento**, in cui le acque vengono nuovamente a giorno.

Le morfologie più comuni presenti in una cavità sotterranea complessa sono principalmente:

le gallerie - Ambienti a sviluppo suborizzontale, impostati su sistemi di discontinuità tettoniche e/o lungo giunti di strato. Secondo il tipo di escavazione, freatica o vadosa, nel primo caso si avranno gallerie a sezione subcircolare o ellittica, nell'altro la morfologia sarà, invece, a forra con le classiche sezioni ad U e a buco di serratura;

i meandri - Condotti che presentano un andamento molto sinuoso a causa del lento scorrimento delle acque che li hanno generati;

le caverne o saloni - Vani di ampie dimensioni che si formano in corrispondenza di più arrivi d'acqua o per fusione di ambienti adiacenti in seguito anche a fenomeni di crollo;

i pozzi - Cavità a sviluppo verticale, talvolta di rilevante profondità, impostati lungo fratture che attraversano la sequenza degli strati;

i cunicoli - Condotti suborizzontali di dimensioni spesso molto anguste, dove l'azione dell'acqua si è espletata per tempi piuttosto limitati.

Viaggio
nell'architettura
del Parco Nazionale
del Gargano

Il centro storico di San Marco in Lamis

Testi di **Michele Giglio**

In questo articolo verranno analizzati altri due elementi architettonici che costituiscono il vasto panorama garganico; ed il centro storico di San Marco in Lamis è il paese in cui questi presentano caratteristiche architettoniche rilevanti, tanto da disegnare i "tratti" principali degli edifici. Inoltre, visto che è al vaglio degli Enti Pubblici il Piano del Parco, si coglie l'occasione per evidenziare le caratteristiche e gli obiettivi di uno degli strumenti che, probabilmente, più di ogni altro può rendere il recupero dei nostri centri storici puntuale e fedele: Il Manuale del Recupero.

Il Manuale del Recupero è finalizzato alla conoscenza delle componenti edilizie costruttive degli edifici antichi, di cui propone la conservazione, e alla definizione una serie di criteri da seguire nella manutenzione, nel risanamento e, soprattutto, nel miglioramento delle prestazioni funzionali. Pertanto è da considerare una guida alla comprensione degli elementi e delle tecniche costruttive dell'edilizia storica.

Come sostiene Francesco Giovanetti (assieme a Paolo Marconi ha redatto il Manuale del Recupero di Roma, uno dei primi manuali pubblicati): "la finalità del Manuale del Recupero è duplice: mettere in grado il profano di apprezzare una letteratura altrimenti destinata all'oblio; mettere in grado lo specialista di tramandare quella letteratura ai posteri senza che ne vada perduto o stravolto il significato". Infatti la sensibilizzazione dei cittadini sul tema del recupero e della manutenzione degli edifici, che formano i centri antichi

(le case, i materiali e gli elementi architettonici che le costituiscono), deve spingere a considerarli come parte integrante del nostro patrimonio culturale, da curare e custodire. Contestualmente ai tecnici e agli artigiani, reali protagonisti del progetto di recupero, il manuale si offre come uno strumento di lavoro con nozioni e tecniche operative, che consentono di prendere confidenza con le tecniche costruttive ed i materiali antichi adoperati nella costruzione della città.

Il centro storico di San Marco in Lamis sorge prevalentemente su una collina e lo sviluppo trasversale degli isolati comporta che la viabilità interna sia costituita essenzialmente da scalinate; lungo le quali sono sorte le piccole e strette scalinate d'ingresso alle abitazioni. Elementi architettonici ricorrenti a San Marco in Lamis e non ancora trattati negli articoli precedenti sono: i **Tetti** e le **finestre**. Una foto (n.1) scattata dalla strada che sovrasta Vicolo Primo Oliva ritrae una sequenza di tetti a due spioventi, con manto di copertura in coppi, e di comignolo a sezione quadra con coronamento a capanna. Tale coronamento era realizzato con elementi piatti, il più delle volte le piastrelle, ricoperti di calce. Le dimensioni ridotte dei comignoli sottolinea la favorevole esposizione ai venti, di conseguenza veniva meno la ricercatezza della forma. Il manto di copertura dei tetti è in coppi tessuti alternativamente in file di elementi dritti e rovesci (coppi e controcoppi), le cui misure oscillano tra i 38 e i 42 cm di lunghezza ed i 16 e i 18 cm di larghezza. Il tetto è in legno (quercia, castagno o abete) con un'or-

ditura di travi principali -in molti casi anche una sola posta sul colmo-, una di travi secondarie e sovrastante tavolato. Quest'ultimo è costituito da tavole (dello spessore 2 - 3 cm.) sono o affiancate a filo, o sovrapposte mediante un piccolo dente o incastrate le une nelle altre. La rasata di calce non ricopre per intero il tavolato, ma è messa in opera a fasce perciò non è garantita la perfetta tenuta dei coppi, ecco perché si utilizzano dei grossi massi per non farli scivolare. Nella fotografia n.2 è riportato uno degli elementi più rappresentativi dei nostri centri storici: la "romanella"; elemento, che disegna il profilo dei fabbricati, costituito da tre o più file di coppi sporgenti dalla muratura (circa 1/4 della loro lunghezza per la fila inferiore, e circa metà per quelle superiori), che sorreggono il manto di controcoppi e coppi. La "romanella" era usata per proteggere dal dilavamento delle acque meteoriche la facciata dell'edificio. L'altro elemento in esame è l'infisso della finestra (vedi foto n.3); in genere le finestre sono murate in prossimità del filo esterno della facciata, mentre gli scuretti, che hanno un telaio proprio, sono murati al filo interno del muro. Elementi in pietra presenti in ogni tipologia d'infisso sono il davanzale, le mostre e la cimasa. Preme in questa occasione riportare l'attenzione sugli scuretti, che rappresentano l'unico elemento di oscuramento delle finestre presente nei nostri centri storici, ma sono con troppa superficialità eliminati e sostituiti dalle persiane, che, invece, sono estranee al linguaggio architettonico del passato. La ferramenta di sostegno dei controsportelli, o scuri, è costituita, in genere, da bandelle ad incasso, unite con viti o chiodi alla tavola interna, e perno infilato e ribattuto nel telaio fisso. La chiusura è invece affidata al paletto lungo superiore e al paletto corto inferiore, entrambi posizionati sulla stessa anta. Per le finestre il sostegno è affidato prevalentemente a cerniere ad infissione, mentre la chiusura è affidata a maniglie oppure, negli esemplari meno recenti, al paletto lungo superiore e a quello corto inferiore.

Foto 1
Tetti a doppio spiovente
PH. MICHELE GIGLIO



Foto 2
"Romanella" costituita
da tre file di coppi
PH. MICHELE GIGLIO



Foto 3
Infisso di finestra
con scuretto interno
PH. MICHELE GIGLIO



Foto 4
Balcone con sporto
solo accennato
PH. MICHELE GIGLIO



La Foresta Umbra:

La Foresta Umbra ha una superficie di circa 10.000 ettari ed è ubicata nella parte più interna del promontorio del Gargano, presenta una orografia accidentata con rilievi che raggiungono gli 800 metri sul livello del mare e propaggini che si spingono fino alle coste. La Foresta anticamente apparteneva a proprietà feudali, successivamente fu ceduta ai comuni di Monte Sant'Angelo, Carpino, Ischitella, Vico del Gargano, Peschici e Mattinata.

Nel 1861, dopo la caduta del Regno delle due Sicilie, passò al Demanio del Regno d'Italia e, con legge 4 marzo 1896 n. 3713, fu dichiarata inalienabile e consegnata all'Amministrazione Forestale dello stato. Con l'avvento delle regioni, in applicazione della legge n. 281 del 16.5.1970 gran parte della Foresta Umbra è stata trasferita al demanio della Regione Puglia, che ne ha affidato la gestione all'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali fino al febbraio 2001. Da questa data è gestita direttamente dalla Regione Puglia tramite l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Foggia. Attualmente la Foresta Umbra più che produrre legname e prodotti minori quali: funghi, frutti, tartufi, fornisce numerosi servizi: ricreativi, paesaggistici, ecologici, idrogeologici che, per loro natura sono *senza prezzo o meglio non commerciabili*, in quanto, a differenza di altri prodotti non sono facilmente e prontamente apprezzabili dal mercato in termini monetari.

Negli ultimi decenni, con la maggiore disponibilità di tempo libero, con l'aumento del reddito pro-capite con la maggiore sensibilità dell'opinione pubblica verso la natura, la domanda di tali servizi ed in particolare *di quello ricreativo è notevolmente aumentato* esaltando così la conflittualità nell'impiego della risorsa foresta tra una molteplicità di usi spesso concorrenti. Si stima infatti che mediamente il flusso dei visitatori ammonti ad oltre 500.000 presenze all'anno, di cui circa l'80% concentrato nel periodo estivo. Per consentire quanto più è possibile una fruizione razionale della foresta, sono state realizzate 25 aree di picnic, 20 parcheggi per auto, 2 per pullman, per un'estensione complessiva di 35 ettari, inoltre sono state chiuse al traffico quasi tutte le strade di servizio interne. Nel 2001, l'Ispettorato Forestale di Foggia ha progettato alcune aree attrezzate e la realizzazione di una serie di sentieri pedonali con fondi della Comunità Europea. Nel 2002 è stato presentato un altro progetto finanziato con fondi dell'Unione Europea per favorire lo sviluppo di un turismo qualificato e selettivo *altrimenti chiamato turismo verde* puntando su interventi di valorizzazione e fruibilità interessata del bosco, al fine di contenere il flusso turistico soprattutto domenicale spesso sbadato e frettoloso. L'amministrazione pubblica si deve porre il problema di valutare una programmazione che nell'ambito dell'analisi costi/benefici, tenda a massimizzare il saldo benefici sociali/costi sociali, per cui il



risorsa naturale, risorsa economica

19

valore ricreativo della foresta entra nel calcolo economico, benché ad esso non corrisponda alcuna reale entrata di cassa. In realtà quest'ultimo aspetto è oggetto di dibattito, per cui si pensa di far pagare un ticket ai turisti per il parcheggio delle auto, dei pullman e per l'uso delle aree di picnic. Numerosi sono i sentieri esistenti nella Foresta Umbra; si segnalano in particolare il sentiero "CARTATE-SFILZI", tempo di percorrenza 3 ore ed il sentiero "LAGHETTO D'UMBRA-FALASCONE", tempo di percorrenza un'ora. La Foresta Umbra, per la ricchezza di flora, oltre 2.000 specie vegetali, fauna e vegetazione, nonché per i fenomeni di carsismo che presenta: grotte, doline e inghiottitoi, e tantissime specie vegetali, può essere definita "giardino botanico" ed è la più grande foresta italiana di latifoglie con faggi, che sono dei veri e propri monumenti botanici, con altezze di oltre 40 metri e diametri superiori al metro, circa 4.000 ettari di faggeti, querceti di Cerro, con presenza di Farnetto, Leccio, Roverella e specie nobili quali l'Acerò o Palo, il Carpino bianco, l'Acerò campestre, l'Acerò montano, l'Orniello, il Tasso e tante altre specie, in particolare il Pino d'Aleppo nelle zone costiere. Ricca è la bassa macchia mediterranea presente diffusamente nel territorio e nel sottobosco, con Agrifogli, Vitalbe, Lentisco, Ginepro ed altre, Orchidee selvatiche con ben 65 specie: un record in tutto il bacino mediterraneo!

Anche la fauna è molto ricca e variegata, tipico è il Capriolo autoctono garganico, il Gatto selvatico, il Cinghiale, il Tasso, la Donnola, il Ghiro e l'Avifauna: il Gufo reale, il Gufo comune, il Picchio, l'Allocco, il Barbagianni, la Gazza, la Beccaccia ed altre. Il Gargano e la Foresta Umbra possono definirsi "il regno della biodiversità", infatti, anche se il Gargano rappresenta solo per lo 0,7% del territorio nazionale, detiene il 40% della flora italiana e il 70% degli uccelli nidificati nel nostro paese. La gestione della Foresta Umbra potrebbe registrare, nel medio periodo, un bilancio in pareggio, se non addirittura in attivo se si pensa, infatti, che dal 1930 al 1950, la gestione delle foreste era positiva in quanto improntata su finalità produttive. I tagli di utilizzazione risultavano ammontare a provvigioni di circa 15.000 mc/anno, per poi scendere a 11.000 mc/anno nel periodo 1970 e ridursi drasticamente a circa 500 mc/anno nell'ultimo trentennio, produzione dovuta ad interventi limitati di diradamento, tagli fitosanitari e/o dovuti da schianti da neve o da vento. Questi ultimi tagli sono cosiddetti a "macchiatico negativo", ossia necessita finanziare l'intervento con fondi pubblici. A differenza dei tagli intercalari colturali che, eseguiti con tecniche di selvicoltura naturalistica, migliorano il soprassuolo forestale e producono discreti quantitativi di legname con prelievi contenuti tali, comunque, tali da garantire un reddito.

Dott. Antonio Ursitti
Ispettore Capo delle Foreste Ripartimentali di Foggia



20

Mattinata

Una passeggiata tra i panorami incantevoli guidati da Filippo Mantuano

Chi l'ha detto che fare escursioni su e giù per le valli e le montagne del Gargano è solo roba praticabile d'estate? Può andar bene anche ogni giorno, ogni mese dell'anno perché "... qui ogni stagione ha il suo fascino e il suo suggestivo gioco di colori: Mattinata è bellissima dodici mesi all'anno". Non è un caso che uno slogan, in verità azzeccatissimo, di qualche tempo fa, coniato dall'allora proloco *Matinum* suonava pressappoco così: "Mattinata, il piacere di ogni stagione". Il paesaggio della Farfalla Bianca, per grazia ricevuta, continua a stupire. Sempre. Basta seguire il manipolo di incalliti e instancabili camminatori delle montagne, tutti del posto, di rado capita qualche forestiero perché è inverno. La loro guida è **Filippo Mantuano** (nella foto in alto con due turiste tedesche) un quarantacinquenne, sposato, figli, titolare della cartoleria più "vivace", culturalmente, di Mattinata. Una grande popolarità fra i vacanzieri, in particolare fra gli habitués della Farfalla Bianca. D'estate li scorazza per tutto il territorio. D'inverno, per non perdere il passo, si dedica agli autoctoni. Un cultore, e preservatore, delle bellezze, dei sapori, delle sensazioni e delle tradizioni. Lui e i suoi seguaci sembrano la riedizione moderna e aggiornata dei "pastori dell'800", potrebbero essere definiti quasi i "pastori erranti del Gargano". Non hanno mandrie da governare, ma un bagaglio virtuale da riempire, con le emozioni, pescate qua e là, fra dirupi e vallate, fra costoni rocciosi e panorami incantevoli. Il contatto con la natura riempie i polmoni, inebria la vista, rallegra lo spirito. Emozioni che si sprigio-

nano dalle viscere di un paesaggio straordinario. E proprio come i pastori di un tempo, battono le mulattiere di una volta, ormai ricoperte e invase dalla folta vegetazione che rende il transito quasi impossibile. Bisogna districarsi dagli arbusti come se si fosse in mezzo alla giungla. Le mulattiere bisogna individuarle ad occhio nudo e spesso il compito è improbo. Mantuano pesca nella saccoccia dei ricordi. Il senso dell'avventura è completo e palpabile. Partono ogni qualvolta ne avvertono l'esigenza. Per ritemperarsi dallo stress, per abbeverarsi al solco spontaneo e benefico della natura, per sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d'onda, ascoltarne i battiti, i respiri. Perché il Gargano è un profondo respiro di magia che ammantava oltremisura i visitatori. Ogni giorno della settimana va bene per le escursioni. Un fischio, il raduno e si parte. Si sfida sovente il freddo, come di questi empi. Si visita l'Abbazia in rovina alla Sperlonga, ci si inerpicca sul costone che porta sopra la Scarpetta d'Oro, una piccola terrazza naturale di verde, assisa tra le alture, consente un rapido bivacco. E la possibilità di ammirare un panorama inebriante. In lontananza, ai margini dell'orizzonte quasi si scorge la costa barese. Poi si riprende. E giù a scendere, per la mulattiera di turno, fino alla valle di Sant'Antonio. Una chiacchiera con i casuali avventori e poi su, nuovamente si risale. Si costeggiano le alture, dirimpetto al quartiere Chicco, si bypassa la zona del Bacino, e per incanto ci si ritrova nei pressi della zona Giorgio. L'uscita sbuca davanti alla galleria San Benedetto: Mattinata è stata attraversata da Nord a sud, da est ad ovest: si è fatto il pieno di emozioni, di angolazioni e visuali di struggente suggestione. Qualcuno del gruppo esclama: "siamo fortunati, e non lo sappiamo, a vivere in questi posti così stupendi...".

Francesco Trotta

DAI COMUNI DEL PARCO

Manfredonia

È monsignor D'Ambrosio il nuovo Arcivescovo della Diocesi garganica

Domenico D'Ambrosio è il nuovo arcivescovo dell'Arcidiocesi del Gargano, il primo della nuova circoscrizione ecclesiastica di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo. Per D'Ambrosio si tratta di un ritorno visto che aveva iniziato il suo cammino sacerdotale proprio da Manfredonia e San Giovanni Rotondo dove ha vissuto momenti bellissimi. È arcivescovo dal 1989 e ha svolto l'attività apostolica nelle diocesi di Termoli-Larino e Foggia Bovino. Succede a mons. Vincenzo D'Addario passato alla Diocesi di Teramo-Atri.



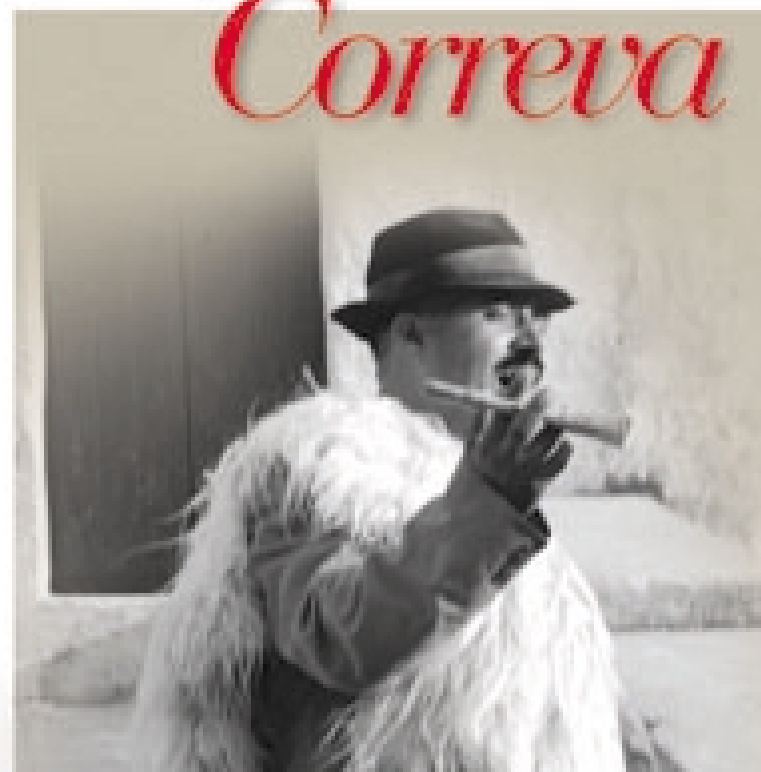
Monte Sant'Angelo

Eletto il vice presidente della Comunità del Parco

La comunità del Parco Nazionale del Gargano, presieduta da **Antonio Squarcella** sindaco di San Giovanni Rotondo, riunitasi lo scorso 3 marzo a Monte Sant'Angelo, ha espresso parere favorevole al conto consuntivo del 2001 e alla variazione al bilancio di previsione 2002. L'assemblea ha votato i due accapo all'unanimità con la sola astensione del Comune di San Marco in Lamis. Rinviata alla prossima riunione la discussione del bilancio di previsione 2003. All'unanimità la Comunità del Parco ha eletto il suo vice presidente nella persona di **Carmino D'Anelli**, primo cittadino di Rodi Garganico, e ha provveduto a sostituire il Sindaco di Mattinata **Angelo Iannotta**, dimissionario, con il consigliere **Michele Falcone**, sempre di Mattinata, in seno al Consiglio Direttivo dell'Ente Parco.

La Comunità del Parco è l'organo assembleare che riunisce tutti gli Enti interessati al Parco (18 comuni, 1 comunità montana, 1 provincia, 1 regione).

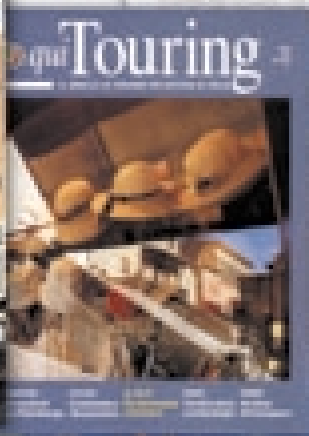
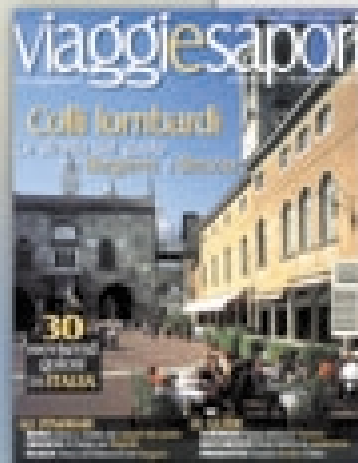
Correva



Il Gargano attraverso le riviste

Ciò che colpisce del Gargano è la sua biodiversità, che caratterizza in maniera uniforme il suo territorio attraverso quella molteplicità di aspetti naturali e ambientali, che fanno del Gargano uno degli ecosistemi più affascinanti e singolari del mondo. Il Parco, con le sue attività e la sua azione di valorizzazione e di fruizione culturale, sta cercando di portare all'attenzione di un vasto pubblico, tale patrimonio, anche grazie all'interessamento di vari organi di stampa fra cui giornali e riviste. Fra queste ultime dobbiamo citare alcune di grande prestigio nazionale e internazionale, come *Life Magazine*, *Qui Touring* e *ViaggieSapori*. In *Life Magazine* (Febbraio 2008) si dà spazio alla grande varietà ecosistemica del Gargano. Vi si afferma infatti che "per superficie il Parco è da considerarsi uno dei più grandi d'Italia, ma sicuramente unico per ricchezza di specie botaniche e faunistiche, emergenze architettoniche e geologiche, valenze archeologiche e speleologiche, di spiritualità e religiosità, di ambienti multiformi e variegati concentrati in un ambito territoriale abbastanza ristretto". In *ViaggieSapori* del mese

di Marzo 2008 si parla dei trabucchi del Gargano "lunghe antenne e marinare che segnano il profilo della costa garganica che si snoda tra Peschici e Vieste. I casotti per la pesca, tanto cari alla storia e alle tradizioni dei due paesi e segno caratteristico del paesaggio, risalgono all'Ottocento e hanno il compito di intercettare, con le ampie reti, i flussi di pesci che si spostano lungo gli anfratti della costa. Oggi sono tutelati e ritornano in attività grazie all'azione di salvaguardia e di valorizzazione del Parco, che li ha adottati in segno di rispetto della tradizione e dell'ambiente garganico. La rivista inoltre suggerisce di visitare tutto il Gargano, questo "universo di sapori, colori e tradizioni da esplorare, dalla costa all'interno, passando per la grandiosa Foresta Umbra sino a Monte S. Angelo, dove nel V secolo apparve l'Arcangelo Michele e dove facevano tappa nel Medioevo i Crociati, diretti in Terra Santa". Un universo di storia, arte e religiosità popolare, che uniti alle bellezze del paesaggio fanno del Gargano una terra da scoprire e da ammirare. In *Qui Touring* (Marzo 2008) l'autore del servizio, Paolo



Simonceli, descrive il "piccolo borgo antico" di Mattinata, una libellula adagiata sulla costa garganica, che ha fatto del turismo la sua prima fonte di entrata economica, insieme alla qualità dei suoi prodotti fra cui l'olio di olive. Oggi giustamente Mattinata si pone al centro di un organico piano di sviluppo turistico del Gargano, con le sue bellezze naturali e con le sue tradizioni. Infatti varie sono le sue potenzialità in campo storico, artistico ed archeologico oltre che ambientale. A tutti è nota la scoperta di orme di dinosauri sul suo territorio, che porterà ben presto ad un vero e proprio *Jurassic Park*, il Museo archeologico, legato alla civiltà dei Dauni, l'Abbazia di Monte Sacro, una delle più importanti del Medioevo per storia, arte e religiosità, la qualità dei suoi prodotti fra cui l'olio di olive e i caciocavalli, l'arte del melletto. Un mondo an-

tico ma con il cuore giovane di iniziative che tendono a valorizzare tutto questo patrimonio di arte e cultura. Del resto i piccoli centri del Gargano possono avere un futuro solo se coniugano in maniera indissolubile cultura e turismo, in cui l'emarginazione venga superata dalla qualità dei servizi e dalla bontà dell'ospitalità.

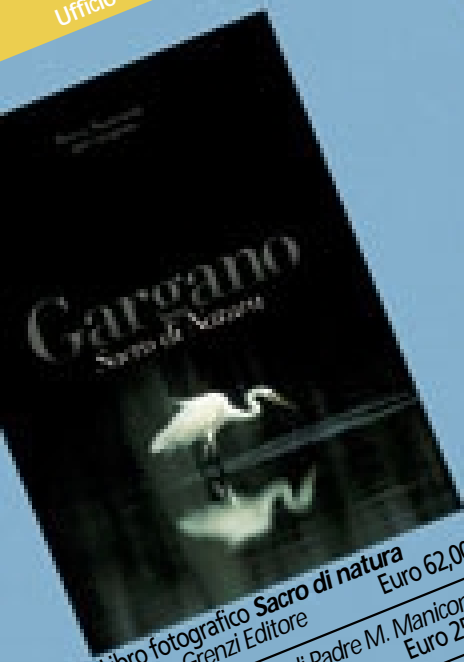
L'anno...

Si chiamava Paolino e girava per le strade del centro storico di Vico del Gargano suonando la sua trombetta d'ottone e gridando a tutta voce le brevi frasi che servivano ad attirare l'attenzione della gente. Ecolò al lavoro in due foto del 1964: "Pe-Pee!! Lamegghije lane! Accattateve la lane ca' jèbone!" Una figura antica quella del banditore, un mestiere curioso, spesso tramandato di padre in figlio. Le notizie dovevano arrivare ad ogni angolo del paese e lui sotto e sopra, avanti e indietro a gridare instancabile notizie belle e notizie brutte. Paolino, in cambio di pochi soldi, annunciava di tutto: ordinanze comunali, nascite, funerali, feste patronali, vendite speciali. Strumenti del mestiere solo una trombetta e la voce. Matteo Salvatore ha ricordato questa figura del costume garganico in una delle sue più conosciute canzoni che comincia proprio così: "Popolo de' lupajese, sentite, sentite, sentite!" Prima dell'arrivo delle "diavverie" tecnologiche del novecento, la diffusione di notizie nei piccoli paesi del sud era affidata soprattutto ai banditori. Con l'aiuto di tamburi, di trombe o di trombette richiamavano l'attenzione della gente per annunciare poi la "nova", la notizia. Raggi di tradizioni medioevali, ma anche necessario strumento per contattare in modo rapido la gente, questo antico mestiere a Vico del Gargano, è finito già da molti anni con la morte di Padino "ubannitore".

di Ferruccio Castronovo



PARCO NAZIONALE
DEL GARGANO
VIA S. ANTONIO ABATE, 121
MONTE SANT'ANGELO
Ufficio commerciale TEL. 0884.568931



Libro fotografico **Sacro di natura**
Claudio Grenzi Editore Euro 62,00

La Fisica Appula di Padre M. Manicone,
cofanetto con 5 volumi Euro 25,82

Le Pinete del Gargano
di N. Palmieri Euro 14,46

Guida al Parco Nazionale del Gargano
Ed. Carsa Euro 12,39

Telai e panni del Gargano
di C. De Leo e G. Lemme Euro 15,00

I trabucchi del Gargano
di M. Aliota Euro 15,00

Nel Gargano dei grandi viaggiatori
di F. Fiorentino Euro 16,00

**La Ferrovia Decauville
in Foresta Umbra** Euro 2,58

**Il promontorio del Gargano,
Cenni di geologia** Euro 5,16

I funghi del Gargano Euro 2,18

**Alla scoperta delle orchidee
del Gargano** Euro 5,16

**Il carsismo nel Parco Nazionale
del Gargano** Euro 3,50

**L'ambiente marino del Parco
Nazionale del Gargano** Euro 2,50

Le paludi sipontine Euro 2,50

Terra di santi e di falconi Euro 0,80

**Un parco per tutte
le stagioni** Euro 0,80

**Cartina Parco
Itinerari nella natura** Euro 0,77

**Cartina Riserva marina
delle Isole Tremiti** Euro 0,77

**Cartina Parco Nazionale
del Gargano** Euro 0,80

**Cartina I sentieri
mountain bike** Euro 0,80

**Poster Le orchidee del Parco
Nazionale del Gargano** Euro 2,07



Cappello estivo in cotone 100%,
colore ecru, con chiusura regolabile,
con stampa a colori del logo Euro 5,16

Cappello bimbo in cotone 100%, taglia
unica (età 3-7 anni), con chiusura regolabile,
visiera verde, parte superiore gialla, con 3
stampe a colori Euro 5,16

Bandana Euro 10,00

T-Shirt in cotone, giro collo, mezza manica,
taglie M-L-XL-XXL, colore naturale, in
confezione di cartone stampata Euro 17,04

T-Shirt in cotone, giro collo, mezza manica,
taglie 3-12 anni, colore naturale, in
confezione di cartone stampata Euro 15,49

T-Shirt in cotone, taglie varie, con logo
del Parco, logo Isole Tremiti, logo sub
Euro 7,00

Felpa adulti Euro 56,00

Felpa bimbo Euro 50,00

Borsa in tela (cm 38x42) con
il logo del Parco ad 1 colore Euro 5,16

Spilla bimbo in latta stampata Euro 2,58

Set carta da lettere (mais) Euro 13,00

Tris matite Euro 1,20

Penne eco paper realizzate
con algacarta Euro 0,93

Calcolatrice euroconvertitore Euro 3,50

Mouse-pad cm 20x30 Euro 8,26

CD fotografico **"Sacro di natura"**
Giovanni Fiorentino Euro 7,75

CD-Audio **La tarantella
del Gargano** Euro 7,75

CD-Audio **La tarantolata** Euro 10,33

CD-Audio **Ngingiala** Euro 10,33

CD-Audio/Video **La preghiera
del pellegrino** Euro 10,33

CD-Audio/Video **La voce del Gargano** Euro 10,33

CD-Audio/Video **La via dell'Angelo** Euro 10,33

Videocassetta VHS
Il Parco Nazionale del Gargano Euro 11,88

Videocassetta VHS
**I trabucchi del Parco Nazionale
del Gargano** Euro 11,88

Videocassetta VHS
L'isola biologica Euro 7,50

**RIVENDITORI GADGETS
A MARCHIO PARCO**

Bosco Rosso Viaggi di Arterco Tur
Via Giordano, 4 - San Giovanni R.

Centro Turistico Studentesco
Via Sbrasile, 7 - Vico del Gargano

Pro Loco Carpino
Via Mazzini, 10 Carpino

Ass. culturale Garganus
Corso Manfredi, 122 - Manfredonia

Soc. Coop. Ecogargano
L.g. Roberto il Guiscardo, 2 - Monte
Sant'Angelo

Centro Visite Lesina
Via Banchina Vollarò, 1 - Lesina

Cartolibreria Piemontese
C.so Umberto I, 5 - Peschici

Coop. Mediterranea
Via Montegrappa, 6 - Cagnano V.

"La virgola" di Cosenza M.G.
Via Garibaldi, 11 - Monte Sant'Angelo

Cartolibreria Di Santi
Via Vittorio Veneto, 9 - Vieste

Centro Studi "M. Manicone"
Convento San Matteo - San Marco in L.

Centro Studi "Paglicci"
Palazzo Baronale - Rignano Garganico

Emmas
Via M. Pagano, 9 - Foggia

Coop. Soc. Europa
Piazza Salandra, 14 - Lucera

Coop. Caravella
Via De Gasperi, 310 - Bari

Giulio Giovannelli
Corso Umberto I, 1 - Rodi Garganico

Coop. Arcobaleno
Isolotto San Domino - Isole Tremiti

Coop. Aranea
via della Repubblica, 82/c - Foggia